

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

136ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 1980

Presidenza del vice presidente CARRARO,
indi del vice presidente VALORI

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO	
Deferimento di domanda all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	Pag. 7232
Trasmissione di domande	7231
COMITATO INTERMINISTERIALE PER IL COORDINAMENTO DELLA POLITICA INDUSTRIALE	
Trasmissione di deliberazioni	7233
COMMISSIONE CONSULTIVA PER LA CONCESSIONE DI RICOMPENSE AL VALORE AL MERITO CIVILE	
Nomina di membro	7226
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE E LA RIPRESA SOCIO-ECONOMICA DEI TERRITORI DELLA VALLE DEL BELICE COLPITI DAI TERREMOTI DEL GENNAIO 1968	
Variazioni nella composizione	7225
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA	
Trasmissione di ordinanza	Pag. 7225
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL PARERE AL GOVERNO SULLA DESTINAZIONE DEI FONDI PER LA RICOSTRUZIONE DEL BELICE	
Variazioni nella composizione	7225
COMUNITA' EUROPEE	
Deferimento di relazioni all'esame della Giunta per gli affari delle Comunità europee	7232
CORTE COSTITUZIONALE	
Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	7234
CORTE DEI CONTI	
Trasmissione di elenco di registrazioni con riserva	7232
Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente	7232

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	Pag. 7228
Approvazione da parte di Commissione permanente	7231
Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante	7229
Deferimento a Commissione permanente in sede redigente	7229
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente	7229
Presentazione di relazioni	7231
Trasmissione dalla Camera dei deputati	7226

ELENCHI DI DIPENDENTI DELLO STATO ENTRATI O CESSATI DA IMPIEGHI PRESSO ENTI OD ORGANISMI INTERNAZIONALI O STATI ESTERI

7234

ENTI PUBBLICI

Annunzio di richieste di parere parlamentare su proposte di nomine	7233
--	------

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Trasmissione di relazione	7232
-------------------------------------	------

MINISTERO DELL'INTERNO

Trasmissione di relazione	7233
-------------------------------------	------

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Trasmissione di relazione	7232
-------------------------------------	------

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	Pag. 7263, 7268, 7269
Ritiro di interpellanze	7282
Ritiro di interrogazioni	7282

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni:

BERTONE (PCI)	7235, 7240
BONAZZI (PCI)	7254
COLELLA (DC)	7236, 7240
DELLA BRIOTTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	7243, 7246, 7252
MALAGODI (Misto-PLI)	7242, 7244
MARGOTTO (PCI)	7253
MEZZAPESA (DC)	7259
MORANDI (PCI)	7257
PROCACCI (PCI)	7248
POZZO (MSI-DN)	7262
QUARANTA, sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo	7256, 7260
SAPORITO (DC)	7250
SIGNORI (PSI)	7251
* TAMBRONI ARMAROLI, sottosegretario di Stato per il tesoro	7237, 7252, 7254

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1980

7282

RELAZIONE TRASMESSA DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Annunzio	7232
--------------------	------

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del vice presidente CARRARO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

FILETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 21 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di trasmissione di ordinanza emessa dalla Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa

PRESIDENTE. Il Presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa, con nota n. 332/VIII del 4 giugno 1980, ha trasmesso copia dell'ordinanza con la quale la Commissione stessa ha approvato l'archiviazione del procedimento n. 274/VIII (atti relativi all'onorevole Francesco Cossiga, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei Ministri).

Con la succitata nota il Presidente della Commissione ha anche precisato che la determinazione di cui sopra è stata adottata con la maggioranza prevista dall'articolo 17, primo comma, del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, ma con il voto favorevole di meno dei quattro quinti dei componenti la Commissione.

Copia della predetta ordinanza di archiviazione è depositata in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Decorre pertanto da domani, giovedì 12 giugno 1980, il termine di cinque giorni, previsto dal secondo comma dell'articolo 18 del

citato Regolamento, per la presentazione di richieste intese ad ottenere che la Commissione, nel termine previsto dal secondo comma dell'articolo 4 della legge 10 maggio 1978, n. 170, presenti la relazione al Parlamento in seduta comune.

L'eventuale presentazione delle richieste di cui sopra e le conseguenti sottoscrizioni si svolgeranno nelle giornate di giovedì 12 e venerdì 13 giugno, e nelle giornate da lunedì 16 a mercoledì 18 giugno, dalle ore 9 alle ore 20, presso l'ufficio del Direttore del Servizio di segreteria, sito al secondo piano di Palazzo Madama.

Annunzio di variazioni nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e la ripresa socio-economica dei territori della Valle del Belice colpiti dai terremoti del gennaio 1968

PRESIDENTE. Il senatore Iannarone è stato chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e la ripresa socio-economica dei territori della Valle del Belice colpiti dai terremoti del gennaio 1968, in sostituzione del senatore Libertini.

Annunzio di variazioni nella composizione della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice

PRESIDENTE. Il senatore La Porta è stato chiamato a far parte della Com-

missione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice, in sostituzione del senatore Libertini.

Annunzio di nomina di membro della Commissione consultiva per la concessione di ricompense al valore al merito civile

PRESIDENTE. Il senatore Cipellini è stato designato a far parte della Commissione consultiva per la concessione di ricompense al valore al merito civile, di cui all'articolo 7 della legge 2 gennaio 1958, numero 13.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. In data 22 maggio 1980, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1224. — « Incorporamento di unità di leva nel Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, quali Guardie di pubblica sicurezza ausiliarie » (910) (*Approvato dalla 2^a Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 1225. — « Modifiche alle norme sul reclutamento degli ufficiali in servizio permanente del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza » (911) (*Approvato dalla 2^a Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 1270. — « Svolgimento di attività sportive degli insegnanti di educazione fisica, atleti o tecnici di livello nazionale » (912) (*Approvato dalla 8^a Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 690. — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione di estradizione e di assistenza giudiziaria in materia penale tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese, firmata a Budapest il 26 maggio 1977 » (913) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 693. — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare ungherese intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire le evasioni fiscali, con annesso Protocollo, firmata a Budapest il 16 maggio 1977 » (914) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 694. — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, firmata a Caracas il 3 marzo 1978 » (915) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 681. — « Adesione all'Accordo europeo sulle grandi strade a traffico internazionale (AGR), con allegati, aperto alla firma a Ginevra dal 15 novembre 1975 al 31 dicembre 1976, e sua esecuzione » (916) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 680. — « Adesione all'Accordo di finanziamento collettivo per le stazioni oceaniche dell'Atlantico del nord, con allegati, adottato a Ginevra il 15 novembre 1974, e sua esecuzione » (917) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 616. — « Adesione alla Convenzione relativa all'indicazione dei nomi e dei cognomi nei registri di stato civile, firmata a Berna il 13 settembre 1973, e sua esecuzione » (918) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 615. — « Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra la Commissione europea del Danubio e la Francia, l'Italia, il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord e la Grecia per la definizione di problemi finanziari in sospenso, con allegati, firmato a Roma il 23 aprile 1977, e della Dichiarazione e Accordo, firmati in pari data » (919) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 603. — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica

federale del Brasile per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo aggiuntivo, firmati a Roma il 3 ottobre 1978 » (920) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 601. — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul riconoscimento degli studi, dei diplomi e dei gradi di insegnamento superiore negli Stati arabi e negli Stati europei rivieraschi del Mar Mediterraneo, adottata a Nizza il 17 dicembre 1976 » (921) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 600. — « Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 74, 109, 129, 132, 134, 135, 136, 137, 138 e 139 della Organizzazione internazionale del lavoro » (922) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 599. — « Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 92, 133 e 143 dell'Organizzazione internazionale del lavoro » (923) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 598. — « Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 145, 146 e 147, adottate a Ginevra il 28 e 29 ottobre 1976 dalla 62ª sessione della Conferenza internazionale del lavoro » (924) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

In data 24 maggio 1980, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1385. — « Modifiche alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sull'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita di generi di monopolio » (338-B) *(Approvato dalla 6ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati)*;

C. 500. — « Nuovi apporti al capitale sociale della Società per le gestioni e partecipazioni industriali-GEPI, società per azioni » (928) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 602. — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito di

Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord alla Convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, nonché al Protocollo relativo alla sua interpretazione da parte della Corte di giustizia, firmata a Lussemburgo il 9 ottobre 1978 » (929) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 679. — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto dell'uso di tecniche di modifica dell'ambiente a fini militari o ad ogni altro scopo ostile, con allegato, adottata a New York il 10 dicembre 1976 e aperta alla firma a Ginevra il 18 maggio 1977 » (930) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 682. — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972 » (931) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 684. — « Adesione al Trattato sull'Antartide, firmato a Washington il 1º dicembre 1959, e sua esecuzione » (932) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 691. — « Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia concernente la modifica delle liste merceologiche « C » e « D » di cui agli Accordi italo-jugoslavi del 31 marzo 1955, con Allegato, effettuato a Roma il 7-10 febbraio 1978 » (933) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 692. — « Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese, effettuato a Roma il 9 luglio 1976, relativo al trattamento tributario degli atti di liberalità » (934) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 996. — « Interventi straordinari dello Stato in favore delle gestioni di malattia degli enti mutualistici » (935) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 1020 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione di assistenza giudiziaria in materia civile tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese, firmata a Bu-

dapest il 26 maggio 1977 » (936) (Approvato dalla Camera dei deputati);

C. 1099. — « Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978 » (937) (Approvato dalla Camera dei deputati);

C. 1268 — « Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente (ISMEO) » (938) (Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 1541 — « Norme sulle attività alberghiere esistenti. Disposizioni per la prevenzione incendi » (939) (Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

In data 28 maggio 1980, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1409. — « Ulteriore proroga e rifinanziamento del fondo destinato alle esigenze del territorio di Trieste, istituito con legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 » (940) (Approvato dalla 5ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 943. — « Modifiche alla legge 5 marzo 1963, n. 292, come modificata dalla legge 20 marzo 1968, n. 419, concernente la vaccinazione antitetanica obbligatoria » (941) (Approvato dalla 14ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Annuncio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E. In data 28 maggio 1980, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro delle finanze:

« Modificazioni alla imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica » (942);

dal Ministro della difesa:

« Norme a tutela del personale militare in servizio per conto dell'ONU in zone di intervento » (943).

In data 5 giugno 1980, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Norme sull'ingresso in Magistratura » (948);

« Aumento del contingente degli uditori giudiziari e nuove disposizioni sul concorso in Magistratura » (949).

In data 22 maggio 1980, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

ANTONIAZZI, TEDESCO TATÒ Giglia, CAZZATO, FERMARIELLO, LUCCHI Giovanna, PANICO, MARTINO, GIOVANNETTI, ZICCARDI, BONDI, BELLINZONA, TALASSI GIORGI Renata e LA PORTA. — « Misure urgenti dirette allo snellimento delle procedure per la liquidazione delle pensioni ed al conseguimento di una maggiore efficienza e tempestività da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e degli altri enti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti » (925);

VALENZA, BRANCA, BACICCHI, BENEDETTI, CALICE, CANETTI, CHIARANTE, COSSUTTA, FERMARIELLO, FERRARA Maurizio, FIORI, FELICETTI, GUTTUSO, GHERBEZ Gabriella, GIOVANNETTI, LA PORTA, LA VALLE, LIBERTINI, MAFFIOLETTI, MASCAGNI, MILANI Giorgio, MORANDI, PAPALIA, PERNA, PIERALLI, RAVAIOLI Carla, ROMANÒ, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, STEFANI, TEDESCO TATÒ Giglia, TROPEANO, URBANI e VALORI. — « Norme per la regolamentazione delle emittenti radiotelevisive private in ambito locale » (926);

PINTO e SIGNORI. — « Modifiche agli articoli 2 e 14 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, concernente la ricostituzione degli

Ordini delle professioni sanitarie e la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse » (927).

In data 28 maggio 1980, sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

DE SABBATA, TROPEANO, TEDESCO TATÒ Giglia e STEFANI. — « Nuova disciplina delle incompatibilità parlamentari » (944);

MODICA, BERTI, PIERALLI e BENEDETTI. — « Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti » (945);

FERRARA Maurizio, MAFFIOLETTI, COLAJANNI e PERNA. — « Norme integrative della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici » (946);

FRANCO. — « Prescrizione dei crediti di lavoro » (947).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (314-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previo parere della 8ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Concessione di un contributo al Comitato italiano costituito per l'organizzazione dell'Incontro mondiale per il disarmo » (804) (Approvato dalla 7ª Commissione permanen-

te della Camera dei deputati), previo parere della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali dell'onorevole Ugo La Malfa » (825) (Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede redigente

P R E S I D E N T E. In data 6 giugno 1980, il seguente disegno di legge è stato deferito in sede redigente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

COSTA ed altri. — « Istituzione presso le Amministrazioni dello Stato di un ruolo speciale dei direttori generali degli enti pubblici soppressi non inseriti in altri enti pubblici » (870), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

CROLLALANZA ed altri. — « Norme per il coordinamento organico della legislazione » (857), previo parere della 5ª Commissione;

SAPORITO ed altri. — « Determinazione del contributo dello Stato a favore della Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili per il sostegno dell'attività di promozione sociale e tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641 » (862), previo parere della 5ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

PATRIARCA e GRASSI BERTAZZI. — « Norme per l'ingresso in carriera dei segretari giudiziari » (740), previo parere della 1ª Commissione;

PATRIARCA ed altri. — « Modifica dell'articolo 120 dell'ordinamento degli ufficiali giudiziari approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, numero 1229 » (847), previo parere della 1ª Commissione;

FILETTI. — « Nuova disciplina della responsabilità penale del corruttore » (885), previo parere della 1ª Commissione;

FILETTI. — « Provvedimenti per l'esazione delle spese giudiziali penali » (886), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

PACINI ed altri. — « Riconoscimento del grado di ufficiale dell'Esercito agli allievi del 125º Corso dell'Accademia di artiglieria e genio (1943) » (876), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

SCHIETROMA ed altri. — « Nomina a commissario di leva degli ufficiali che svolgono le mansioni di commissario di leva facente funzione » (884), previo parere della 1ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

« Nuovi apporti al capitale sociale della Società per le gestioni e partecipazioni industriali - GEPI, società per azioni » (928)

(Approvato dalla Camera dei deputati), previ pareri della 6ª e della 10ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Partecipazione italiana alla seconda ricostruzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo » (826) (Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 3ª e della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

ARIOSTO ed altri. — « Provvedimenti urgenti per la protezione del patrimonio archeologico di Roma » (883), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO. — « Nuove norme a favore degli assegnatari degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, già assegnati in locazione semplice » (850), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

GRAZIOLI ed altri. — « Indennità di accompagnamento a favore dei sordomuti » (882), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

MURMURA e MARCHETTI. — « Modifiche ed integrazioni alla legge 15 febbraio 1974, n. 36, contenente norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro è stato risolto per motivi politici, sindacali, religiosi e razziali » (888), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

COSTA ed altri. — « Conferimento delle farmacie gestite in via provvisoria da almeno cinque anni » (879), previo parere della 1ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) ed 11ª (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

MALAGODI. — « Facoltà di riscatto per i dipendenti da enti pubblici ed aziende private, ai fini del trattamento di quiescenza, del servizio prestato in qualità di assistente straordinario non incaricato o di assistente volontario nelle università o negli istituti di istruzione superiore » (867), previ pareri della 5ª e della 7ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) e 6ª (Finanze e tesoro):

VISENTINI. — « Misure urgenti in materia di disciplina dell'attività bancaria e delle imprese esercitate da enti pubblici » (899), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alle Commissioni permanenti riunite 7ª (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport) e 10ª (Industria, commercio, turismo):

MEZZAPESA. — « Disciplina del mercato dell'arte moderna » (881), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione.

Annuncio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . A nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), in data 23 maggio 1980, il senatore Colombo Vittorio ha presentato la relazione sul disegno di legge: TERRACINI ed altri. — « Istituzione di un assegno vitalizio a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti K.Z. » (192).

A nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia), in data 23 maggio 1980, il senatore Rosi ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Libera prestazione di ser-

vizi da parte degli avvocati cittadini degli Stati membri delle Comunità europee » (421).

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), in data 28 maggio 1980, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Marchetti sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dei Protocolli del 1978 che prorogano per la quarta volta la Convenzione sul commercio del grano e la Convenzione relativa all'aiuto alimentare, costituenti l'Accordo internazionale sul grano del 1971, aperti alla firma a Washington il 26 aprile 1978 » (791) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

dal senatore Boniver Pini Margherita sul disegno di legge: « Partecipazione italiana all'aumento del capitale del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa » (796) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Annuncio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Nella seduta del 22 maggio 1980, la 3ª Commissione permanente (Affari esteri) ha approvato il seguente disegno di legge: « Contributo dell'Italia al finanziamento del Piano d'azione per la tutela del mare Mediterraneo dall'inquinamento per il biennio 1979-1980 » (809).

Annuncio di trasmissione di domande di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Borzi per concorso nel reato di tentata violenza privata pluriaggravata (articoli 81, 110, 56, 610, 61 — numeri 9 e 10 — del Codice penale) e concorso nel reato di interesse privato in atti di ufficio (articoli 110 e 324 del Codice penale) (*Doc. IV, n. 37*);

contro il senatore Barsacchi per concorso nel reato di abuso di ufficio (articolo 323 del Codice penale) (*Doc. IV, n. 38*);

contro il senatore Riva per il reato di lesioni personali colpose (articoli 590 del Codice penale e 102 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393) (*Doc. IV, n. 39*);

contro il senatore Orlando per concorso nel reato di interesse privato in atti di ufficio (articoli 110 e 324 del Codice penale) (*Doc. IV, n. 40*);

contro il senatore Cengarle per il concorso nel reato di peculato (articoli 81 capoverso, 110, 314 del Codice penale) (*Doc. IV, numero 41*).

Annunzio di deferimento all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio

PRESIDENTE. La domanda di autorizzazione a procedere in giudizio annunciata nella seduta del 20 maggio 1980 — *Doc. IV, n. 36* — è stata deferita all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Annunzio di elenco di registrazioni con riserva trasmesso dalla Corte dei conti

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, a norma dell'articolo 26 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, ha trasmesso l'elenco delle registrazioni con riserva effettuate nella seconda quindicina del mese di aprile 1980 (*Doc. VI, n. 1*).

Tale documento sarà trasmesso alla 7^a Commissione permanente.

Annunzio di trasmissione di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, ai sensi dell'articolo 100 della Costituzione e dei regi decreti 9 aprile 1939, n. 720, e 30 marzo 1942, n. 442, ha trasmesso la relazione concernente la ge-

stione finanziaria dell'Istituto nazionale per il finanziamento della ricostruzione, per gli esercizi dal 1966 al 1978 (*Doc. XV, n. 39*).

Tale documento sarà inviato alla 8^a Commissione permanente.

Annunzio di deferimento di relazioni all'esame della Giunta per gli affari delle Comunità europee

PRESIDENTE. La relazione sull'attività delle Comunità europee per l'anno 1979 (*Doc. XIX, n. 2*) e la relazione sulla situazione economica della Comunità e orientamento della politica economica per l'anno 1980 (*Doc. XIX, n. 2-bis*) sono state deferite all'esame della Giunta per gli affari delle Comunità europee, previo parere della 3^a Commissione permanente (Affari esteri).

Annunzio di relazione trasmessa dal Ministro dei lavori pubblici

PRESIDENTE. Il Ministro dei lavori pubblici ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12 della legge 29 aprile 1976, n. 178, la relazione sullo stato della ricostruzione nella valle del Belice (*Doc. XLIV, n. 1*).

Tale documento sarà inviato alla 8^a Commissione permanente.

Annunzio di relazione trasmessa dal Presidente del Consiglio dei ministri

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato, a norma dell'articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801, la relazione semestrale sulla politica informativa e della sicurezza (*Doc. LIV, n. 3*).

Tale documento sarà inviato alla 1^a Commissione permanente.

Annunzio di relazione trasmessa dal Ministro di grazia e giustizia

PRESIDENTE. Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 10 della legge 1^o luglio 1977, n. 404, la rela-

zione sullo stato di attuazione del programma di edilizia penitenziaria relativa agli anni 1977, 1978 e 1979 (*Doc. LXIV*, n. 1).

Tale documento sarà inviato alla 8ª Commissione permanente.

Annunzio di relazione trasmessa dal Ministro dell'interno

PRESIDENTE. Il Ministro dell'interno ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito, con modificazioni, nella legge 6 febbraio 1980, n. 15, la relazione sui fermi operati nel corso di operazioni di polizia e di sicurezza volte alla prevenzione di delitti (*Doc. LXV*, n. 1).

Tale documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 1ª e 2ª.

Annunzio di trasmissione di deliberazioni adottate dal CIPI

PRESIDENTE. Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di Vice Presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 29 aprile 1980, riguardanti l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società.

Le deliberazioni anzidette saranno trasmesse alle Commissioni permanenti 10ª e 11ª.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di Vice Presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, numero 675, copia della deliberazione adottata dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 29 maggio 1980, riguardante l'ammissione del progetto di ristrutturazione presentato dalla Manifattura di Valle

Brembana S.p.A. alle agevolazioni previste dal richiamato articolo 4.

La deliberazione anzidetta sarà trasmessa alla 10ª Commissione permanente.

Annunzio di richiesta di parere parlamentare su proposte di nomine in enti pubblici

PRESIDENTE. Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del ragioniere Giuseppe Laurent a Presidente dell'Istituto sperimentale per la floricoltura di Sanremo.

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, è stata deferita alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura).

Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di parere parlamentare sulle seguenti proposte di nomina:

del professor avvocato Gian Guido Sacchi Morsiani, a Presidente della Cassa di Risparmio di Bologna;

del professor avvocato Fabio Alberto Roversi Monaco, a Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Bologna;

del dottor Lapo Mazzei, a Presidente della Cassa di Risparmio di Firenze;

dell'avvocato Alberto Predieri, a Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Firenze;

del ragioniere Manlio Bartoletti, a Presidente della Cassa di Risparmio di Forlì;

del signor Ennio Sangiorgi, a Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Forlì;

dell'avvocato Franco Franchini, a Presidente della Cassa di Risparmio di La Spezia;

dell'avvocato Mario Fortelli, a Vice Presidente della Cassa di Risparmio di La Spezia;

del professor Giuseppe Guerrieri, a Presidente della Cassa di Risparmio di Perugia;

dell'avvocato Antonio Brizioli, a Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Perugia;

del dottor Silvano Bambagioni, a Presidente della Cassa di Risparmi e di Depositi di Prato;

del dottor Mario Bernocchi, a Vice Presidente della Cassa di Risparmi e di Depositi di Prato;

del professor Giuseppe Maspoli, a Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Torino;

del professor Renzo Predi, a Presidente della Banca del Monte di Bologna e Ravenna;

del professor avvocato Raffaele Poggeschi, a Vice Presidente della Banca del Monte di Bologna e Ravenna;

del professor Mario Talamona, a Presidente della Banca del Monte di Milano;

del dottor Luigi Moscheri, a Vice Presidente della Banca del Monte di Milano;

del ragioniere Vittorio Guido, a Presidente della Cassa di Risparmio di Alessandria;

del signor Gianfranco Pittatore, a Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Alessandria;

dell'avvocato Giuseppe Cirio, a Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Asti;

dell'ingegner Lamberto Bellani, a Presidente della Cassa di Risparmio di Cuneo;

dell'ingegner Antonio Turbiglio, a Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Cuneo;

del perito agrario Paolo Bonardi, a Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Cuneo;

del professor Demos Palladini, a Presidente della Cassa di Risparmio di Imola;

del dottor Sotero Gandolfi Colleoni, a Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Imola;

del dottor Pasquale Di Lallo, a Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana;

dell'ingegner Davide Morlicchio, a Vice Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana.

Tali richieste, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, sono state deferite alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Annunzio di elenchi di dipendenti dello Stato entrati o cessati da impieghi presso enti od organismi internazionali o Stati esteri

PRESIDENTE. Nello scorso mese di maggio, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso Enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

PRESIDENTE. Nello scorso mese di maggio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Saranno svolte per prime congiuntamente le interpellanze 2-00128 del senatore Bertone e di altri senatori e 2-00129 del senatore Colella, entrambe concernenti la materia delle pensioni di guerra. Se ne dia lettura.

FILETTI, segretario:

BERTONE, BACICCHI, BOLDRINI, TOLLOMELLI, POLLASTRELLI, MERZARIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso:

che l'articolo 13 della legge 29 novembre 1977, n. 875, ha conferito delega al Go-

verno per il definitivo assetto giuridico, economico e medico-legale delle pensioni di guerra, attraverso uno o più provvedimenti legislativi;

che in attuazione di detta delega venne approvato, con decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 23 dicembre 1978, il nuovo testo unico sulle pensioni di guerra, il quale, pur rivalutando le pensioni di guerra sotto il profilo economico, ha lasciato insoluti alcuni importanti problemi, fra i quali un dignitoso trattamento per le vedove di guerra e per quelle dei grandi invalidi di guerra;

che la Commissione interparlamentare di cui al citato articolo 13, incaricata di vigilare perchè fossero rispettati i contenuti della delega legislativa, nell'esprimere il proprio parere favorevole, aveva fatto presente al Governo una serie di osservazioni di merito e, in particolare, la necessità di prevedere, nel bilancio del 1980, degli stanziamenti intesi a tutelare il valore reale del trattamento pensionistico, nonchè di mettere subito in atto le misure necessarie per giungere ad un effettivo snellimento delle procedure e ad una rapida definizione di tutte le pratiche sospese o in corso di esame amministrativo e giurisdizionale;

constatato che risultano del tutto disattese le indicazioni della Commissione interparlamentare e che, in conseguenza della svalutazione della nostra moneta e del costante ed irreversibile aumento del costo della vita, anche i problemi che potevano ritenersi risolti con i miglioramenti economici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 sono stati in parte vanificati per la mancata introduzione dei necessari adeguati meccanismi di protezione del valore delle pensioni di guerra,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda assumere perchè, nel rispetto dei principi enunciati nella legge delega, siano affrontati e definiti, come del resto è doveroso, gli annosi e tuttora irrisolti problemi di una categoria che vanta, nei riguardi della collettività nazionale, le più alte benemerite.

(2 - 00128)

COLELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

1) se, in dipendenza dell'articolo 13 della legge 29 novembre 1977, n. 875, e del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 23 dicembre 1978, si ha intenzione di provvedere anche alla soluzione di alcuni importanti problemi, fra i quali un dignitoso trattamento per le vedove di guerra e per i grandi invalidi di guerra;

2) se quanto evidenziato dalla Commissione interparlamentare di cui al citato articolo 13, al momento in cui venne chiamata ad esprimere il proprio parere circa la necessità di tutelare il valore reale del trattamento pensionistico, nonchè le misure necessarie allo snellimento delle procedure ed alla rapida definizione delle pratiche in corso di esame, ha orientato il Governo ad assumere delle iniziative nel rispetto dei principi enunciati nella legge delega;

3) qual è il preciso pensiero del Ministro per tutti i problemi ancora irrisolti e riguardanti una benemerita categoria.

(2 - 00129)

BERTONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTONE. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, la iniziativa di questa nostra interpellanza relativa alla situazione che si è venuta a determinare su tutta la problematica delle pensioni di guerra parte dalla amara constatazione che nel dicembre 1978, un anno e mezzo fa circa, la Commissione interparlamentare, nominata proprio per affrontare tutte le questioni relative alle pensioni di guerra, nell'approvare le direttive di massima che portarono all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 (con il quale si è migliorato sotto il profilo economico tutta la situazione della pensionistica di guerra), sollecitava però il Governo a portare a compimento — si diceva allora sin dal bilancio 1980 — il definitivo assetto di tutta la problematica delle pensioni di guerra, così come previsto dalla delega data al Governo con legge n. 875 del 1977.

Ad oltre un anno di distanza però da quell'orientamento espresso dalla Commissione interparlamentare ci troviamo purtroppo invece con un nulla di fatto rispetto a quella delega; e questo fatto avvenuto per responsabilità del Governo ha determinato un grave danno in tutta la categoria degli invalidi e dei mutilati di guerra, tra i quali ogni giorno di più aumenta la protesta. La questione è tanto più criticabile, onorevole Sottosegretario, perchè tutte queste inadempienze sono avvenute, mentre tutta la situazione è andata a danno di questa benemerita categoria. Infatti, i ritardi delle procedure sanitarie, amministrative e giurisdizionali sulle pensioni di guerra proseguono tutt'ora a ritmi assolutamente lenti e costringono gli interessati ad attese decennali che si fanno ogni giorno di più inaccettabili. Soprattutto queste inadempienze si sono registrate mentre le pensioni di guerra dirette e indirette (la situazione delle vedove di guerra è sempre meno dignitosa), essendo prive di un effettivo sistema di protezione dal processo inflazionistico, hanno subito dal 1978 ad oggi una decurtazione almeno del 30 per cento. Cosa ha fatto di fronte a tutto ciò e malgrado la delega il Governo? La risposta è: nulla. C'è di più, e questo è molto preoccupante. Il Governo non ha ancora proceduto alla nomina della commissione tecnica di studio per affrontare questi problemi e non lo ha fatto malgrado l'impegno preso di fronte alla categoria e al Parlamento. È questa quindi una situazione preoccupante che ha sollevato e solleva ogni giorno di più le giuste proteste dei mutilati e degli invalidi di guerra; solleva, signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, la nostra protesta per l'inaccettabile inadempienza del Governo rispetto alle decisioni assunte su tutti i problemi delle pensioni di guerra da parte del Parlamento.

Sono queste inadempienze che hanno sollecitato la nostra interpellanza e che ci spingono ancora oggi a chiedere al Governo di informarci sulle misure che intende assumere per arrivare rapidamente a un'integrale attuazione della delega che il Parlamento gli ha dato con l'articolo 13 della legge n. 875; ci inducono a chiedere in particolare di es-

sere informati su che cosa si intende fare per l'introduzione nel sistema delle pensioni di guerra di un meccanismo che salvaguardi i trattamenti pensionistici di guerra dalla crescente inflazione e quindi salvaguardi il principio che la pensione di guerra non è un'assistenza ma il risarcimento di un danno subito, così come è sancito dall'articolo 1 del decreto presidenziale n. 915. Ed ancora, chiediamo che cosa si intende fare concretamente per lo snellimento delle procedure a livello amministrativo e giurisdizionale, per il potenziamento dei vari servizi della direzione generale delle pensioni di guerra, della commissione medica superiore, del comitato di liquidazione, del collegio medicolegale e della Corte dei conti per evitare che ancora per anni ed anni i pensionati attendano una risposta, ed infine quando si intende ricostruire il comitato tecnico governativo per la elaborazione dei provvedimenti integrativi del decreto 915, sia sul piano economico che su quello normativo.

È questa, onorevole Sottosegretario, l'occasione per il Governo di dire con chiarezza che cosa intende fare su tutta questa materia. Mi auguro che lei sia in grado di farlo oggi tenendo conto che la categoria non è più disposta a subire una palese ingiustizia.

C O L E L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O L E L L A . Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, i tre punti sui quali ho inteso invitare il Governo ad una riflessione — ecco il motivo della mia interpellanza — sono legati all'articolo 13 della legge n. 875: primo, la revisione del sistema di rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici; secondo, l'assetto giuridico-economico; terzo, lo snellimento delle procedure.

Il Governo doveva procedere con uno o più provvedimenti a questo definitivo riordinamento della pensionistica di guerra. Non è superfluo ricordare anche da parte mia che nel febbraio del 1978 venne insediata un'apposita commissione tecnica con l'incarico di elaborare, con la partecipazione diret-

ta dei rappresentanti delle categorie interessate, concrete proposte sul riordinamento della pensionistica di guerra.

La bozza del testo unico venne sottoposta all'esame della Commissione interparlamentare, della quale feci parte, unitamente al collega Bertone. La Commissione interparlamentare lavorò con spirito di comprensione senza alcuna particolare posizione di parte e, nel momento in cui dette il parere di massima favorevole al proposto testo unico, rilevò peraltro lacune che riguardavano problemi importanti, principale quello dell'efficace protezione dei trattamenti pensionistici dall'inflazione, ed invitò il Governo — cito le testuali parole dell'ordine del giorno — « a considerare fin dalla formazione del bilancio 1980 quanto occorre ad assicurare il definitivo perfezionamento della legislazione pensionistica di guerra ».

Le preoccupazioni della Commissione interparlamentare non sono risultate infondate, ove si consideri che a distanza di oltre 18 mesi dall'emanazione del testo unico col decreto del Presidente della Repubblica numero 915, le pensioni di guerra, prive di un effettivo sistema di protezione dal processo inflazionistico, hanno già perduto circa il 30 per cento del loro potere di acquisto. Si aggiunga che il principio della pensionistica di guerra come risarcimento del danno subito (articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915) non trova coerente attuazione nelle norme del testo unico in quanto la lentezza per le procedure sanitarie, amministrative e giurisdizionali sta creando vivo malcontento tra gli iscritti della benemerita associazione dei mutilati e invalidi di guerra.

Mi sono fatto carico di questo malumore con l'interpellanza in discussione e desidero conoscere quali provvedimenti intende adottare il Ministro del tesoro per dare integrale attuazione alla delega di cui all'articolo 13 della legge n. 875, secondo le indicazioni fornite dalla Commissione interparlamentare.

In ultimo, desidero ancora conoscere dal Sottosegretario per il tesoro i motivi per i quali, nonostante le assicurazioni più volte

fornite, non si sia ancora provveduto alla nomina della commissione tecnica di studio, nomina che potrebbe essere un concreto segnale di voler giungere in un prossimo futuro ad una soluzione equa e definitiva del problema pensionistico di guerra.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interpellanze.

* **T A M B R O N I A R M A R O L I**, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Gli onorevoli interpellanti, dopo aver sostenuto la inadeguatezza delle soluzioni adottate con il decreto presidenziale 23 dicembre 1978, numero 915, per quanto attiene al trattamento pensionistico delle vedove di guerra e dei grandi invalidi di guerra, l'introduzione di adeguati meccanismi per la salvaguardia del valore reale delle pensioni di guerra e l'adozione delle misure necessarie per lo snellimento delle procedure e per una rapida definizione delle pratiche in sospeso o in corso di esame amministrativo e giurisdizionale, chiedono di conoscere quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda assumere per realizzare: una adeguata tutela del valore reale dei trattamenti pensionistici; l'effettivo snellimento delle procedure amministrative per una rapida definizione di tutte le pratiche in corso di esame; la rivalutazione del trattamento spettante alle vedove dei caduti ed ai grandi invalidi di guerra.

Per ciò che si riferisce alla emanazione di disposizioni intese a proteggere la pensione di guerra dalla inflazione e dalla svalutazione si ritiene opportuno precisare che con la legge 28 luglio 1971, n. 585, è stato introdotto, per la prima volta in questo settore, l'istituto dell'indennità integrativa speciale (scala mobile) che viene concessa a condizione che gli interessati non risultino titolari di altre pensioni, assegni o retribuzioni comunque collegati con le variazioni dell'indice del costo della vita o con altri sistemi di adeguamento automatico. La censurata incumulabilità è stata sancita in base

ad un principio di carattere generale che trova riscontro negli altri rami della pensionistica, ivi compreso il settore delle pensioni ordinarie.

Si aggiunge che, con il testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra approvato con decreto presidenziale 23 dicembre 1978, n. 915, è stata prevista una più favorevole disciplina per la concessione della indicata indennità in forza della quale, ferma restando l'incumulabilità di detto beneficio con altri analoghi sistemi di adeguamento automatico eventualmente fruiti a diverso titolo dagli interessati, è stato elevato, a favore dei grandi invalidi e con criteri di gradualità, l'importo dei valori unitari da applicarsi dal 1980 per ogni punto di contingenza.

Nel contempo, è stata, per la prima volta, estesa al settore delle pensioni di guerra la normativa sulla perequazione automatica prevista dall'articolo 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160, perequazione che ha trovato attuazione, pure a decorrere dal 1° gennaio 1980, su tutti indistintamente i trattamenti pensionistici base.

Si precisa inoltre che nell'articolo 32 della legge finanziaria per l'anno 1980 sono state apportate alcune modifiche correttive al meccanismo di adeguamento delle pensioni di guerra al costo della vita.

Nel complesso, pertanto, per i pensionati di guerra, i trattamenti base hanno, in via generale, registrato, fra scala mobile e perequazione automatica, un sensibile aumento che in taluni casi ha raggiunto il 34 per cento.

Circa la possibilità e la opportunità di introdurre, nel campo delle pensioni di guerra, congegni di indicizzazione diversi da quelli esistenti, si ritiene che, a parte l'insostenibilità, nell'attuale momento, per il bilancio dello Stato di ulteriori spese aggiuntive, il problema non possa essere esaminato settorialmente ma solo in un contesto generale, in sede di eventuale revisione dei sistemi di indicizzazione applicati agli altri settori pensionistici.

Per quanto riguarda poi la richiesta di provvedimenti atti a conseguire l'effettivo snellimento delle procedure, è da sottolineare che numerose, negli ultimi tempi, sono state le disposizioni emanate in materia.

Infatti, con il testo unico approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, sono stati stabiliti precisi termini in ordine ai tempi di esecuzione delle più importanti fasi di trattazione delle pratiche pensionistiche di guerra, termini che, salvo eccezioni dovute alla circostanza che si è ancora in uno stato iniziale di attuazione, vengono costantemente osservati dagli uffici competenti.

A dimostrazione di quanto sopra sta il fatto che, ad esempio, il riesame amministrativo dei provvedimenti oggetto di gravame giurisdizionale è stato puntualmente portato a compimento entro il prescritto termine del 31 gennaio del corrente anno.

Sempre con il suindicato decreto presidenziale sono state poi introdotte radicali e proficue modifiche tendenti a semplificare vari procedimenti: in particolare è stata prevista una nuova disciplina per la presentazione delle istanze intese ad ottenere più favorevoli assegnazioni pensionistiche per il sopravvenuto aggravamento delle invalidità.

Tali istanze, anziché alla direzione generale delle pensioni di guerra, possono essere inoltrate agli organi sanitari periferici assicurando una maggiore speditezza nell'effettuazione dei prescritti accertamenti medico-legali.

È stato, altresì, accentuato il decentramento amministrativo demandando alle direzioni provinciali del tesoro tutti gli adempimenti dei quali è stato possibile trasferire la competenza.

E ciò allo scopo di accelerarne l'espletamento data la maggiore facilità che i cittadini hanno di stabilire contatti con gli uffici periferici.

Si è provveduto, infine, mediante una più estesa applicazione del sistema di autocertificazione, a rendere più rapide e meno onerose, sia per gli interessati che per l'amministrazione, le incombenze istruttorie per la acquisizione dei documenti occorrenti alla definizione delle richieste.

Tali disposizioni e le altre misure semplificative che sul piano pratico vengono all'occorrenza e sistematicamente adottate dall'amministrazione hanno consentito, negli ultimi anni, di ottenere, malgrado la sensi-

bile diminuzione delle unità di personale in servizio alla direzione generale delle pensioni di guerra, un consistente miglioramento nella definizione delle istanze, con ritmi produttivi progressivamente e proporzionalmente crescenti. Va ricordato che le unità operanti presso la direzione delle pensioni di guerra sono scese da novecento e seicento per la legge dell'esodo per i combattenti, a fronte di un aumento di 150.000 pratiche, dovuto all'adeguamento a seguito della sentenza della Corte costituzionale e della legge dello scorso anno.

In merito all'adeguamento delle pensioni spettanti alle vedove dei caduti ed ai grandi invalidi è da precisare, in via preliminare, che con il cennato decreto del Presidente della Repubblica 915 del 1978 si è provveduto ad un notevole miglioramento economico di tutti i trattamenti pensionistici, con una spesa aggiuntiva a carico del bilancio statale di oltre 480 miliardi di lire annue.

In particolare, gli importi delle pensioni riservate alle vedove di guerra sono stati rivalutati, rispetto a quelli vigenti prima dell'emanazione del più volte riferito decreto del Presidente della Repubblica 915, in ragione del 300 per cento.

In concreto alle vedove di guerra viene liquidato ora un trattamento pensionistico mensile di lire 99.000 elevabile a lire 138.500 nei casi di comprovato disagio economico.

Infine, ove le interessate abbiano anche titolo all'indennità integrativa speciale (scala mobile), in quanto non ne fruiscano su altra pensione o retribuzione, il trattamento di guerra raggiunge l'ammontare di lire 257.000 mensili.

Inoltre, è da sottolineare che, sempre con il decreto del Presidente della Repubblica 915 del 1978, si è provveduto a portare su di uno stesso piano gli assegni pensionistici previsti per le vedove dei caduti di guerra e quelli dovuti alle vedove dei grandi invalidi.

E ciò fissando indistintamente l'ammontare di detti trattamenti in ragione del 55 per cento della pensione base spettante agli invalidi di prima categoria.

Una eventuale modifica del trattamento di cui sopra comporterebbe una revisione gene-

rale del sistema, atteso che tutti i trattamenti spettanti alle varie categorie di beneficiari sono strettamente legati fra loro da un rapporto percentuale stabilito con organici criteri proporzionali.

Per ciò che attiene poi agli assegni pensionistici riservati ai grandi invalidi è da porre in rilievo che, sempre per effetto del più volte riferito decreto del Presidente della Repubblica 915 del 1978, detti assegni sono stati, come è noto, aumentati in maniera sensibile con particolare riguardo per coloro che, a causa della guerra, hanno riportato le più gravi menomazioni fisiche. E ciò provvedendo ad elevare non soltanto i trattamenti pensionistici ma anche, e soprattutto, gli speciali assegni concessi per le necessità di assistenza e di accompagnamento.

Ricordo che nelle riunioni fatte prima dell'emanazione di quel provvedimento avvertii che, in seguito al provvedimento stesso, avremmo dovuto prenderne qualche altro, a cominciare da quello per i superinvalidi civili, cosa che abbiamo fatto. Pertanto, ad ogni trattamento diversificato saremo costretti a prendere altri provvedimenti per categorie di cittadini assimilabili, anche se la ragione dell'invalidità è ben diversa da quella naturale che può aver colpito altri cittadini.

Da tutto quanto premesso risulta, pertanto, che il Governo, nonostante la delicata situazione economica che il paese sta attraversando, ha affrontato con la migliore attenzione tutti i vari problemi attinenti alla pensionistica di guerra cui fanno riferimento gli onorevoli interpellanti.

Concludo dicendo che sono state richieste alla Presidenza del Consiglio almeno tre-quattrocento unità, o giovani o personale di enti soppressi, per incrementare il personale ridotto delle pensioni di guerra e confermo che il famoso comitato di cui tanto si parla era quasi istituito, senonchè all'interno delle stesse categorie degli invalidi sono venute fuori alcune questioni, per cui alcune di queste categorie, come per esempio i ciechi, intendono avere una loro rappresentanza particolare. Queste, infatti, non si ritengono più rappresentate nell'ambito della più vasta organizzazione degli invalidi. Perciò le richie-

ste sono diverse e questo ha, non dico ostacolato, ma comunque rallentato la formazione di quel comitato che diversamente avrebbe potuto già cominciare a lavorare alcuni mesi fa.

B E R T O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R T O N E . Signor Presidente, purtroppo sento il dovere di dichiarare la mia insoddisfazione per la risposta data dal Sottosegretario alle nostre richieste. Non dico che egli non abbia risposto puntualmente punto per punto, ma riflettendo meglio mi pare che si possa dire che è stata data complessivamente una risposta negativa. Noi avevamo chiesto di potenziare i servizi al fine di snellire le procedure dato che la situazione è diventata intollerabile e lei, onorevole Sottosegretario, ci ha citato una serie di circolari e di prese di posizioni. Per quanto riguarda però l'esigenza del potenziamento dei servizi ci ha, sì, informato che è stata avanzata una richiesta alla Presidenza del Consiglio a questo scopo e noi ne prendiamo atto, però, se me lo consente, ci aspettavamo che questa richiesta fosse stata avanzata da tempo e quindi già esaudita.

La situazione di fronte a cui ci troviamo è senz'altro da dichiarare intollerabile perchè un cittadino non può aspettare anni ed anni per avere una risposta, positiva o negativa che sia, su una pratica di pensione di guerra.

Per quanto riguarda la risposta sulla istituzione di una commissione tecnica di studio ci ha dato una spiegazione per il ritardo dovuto alla richiesta di inserire nella commissione rappresentanze di categorie che non si sentono rappresentate dall'associazione. Già la volta scorsa avevamo dato una risposta positiva sciogliendo questo nodo e portando i rappresentanti dell'associazione. Questa non è una novità e perciò chiedo di superare queste incertezze per nominare rapidamente questa commissione di studio.

La questione più delicata e che ci porta a dichiarare la nostra insoddisfazione è quel-

la relativa all'esigenza di meccanismi che siano capaci di tutelare il valore reale della pensione di guerra. Da questo punto di vista la sua risposta non ci convince assolutamente. Si tratta di affrontare infatti una questione di principio su cui si è discusso molto, una questione di principio affermata nell'articolo 1 del decreto presidenziale che io stesso ho citato: la pensione di guerra non ha carattere di assistenza, ma è un risarcimento per il danno subito; perciò, stabilito il danno, se questo principio è valido, va rivalutata a prescindere dalle condizioni economiche del pensionato, altrimenti torneremmo al principio dell'assistenza.

Su questo aspetto ci dichiariamo completamente insoddisfatti e vorremmo riflettere meglio insieme ad altri colleghi sulla eventualità di utilizzare altri strumenti parlamentari per andare più a fondo su questa questione che è estremamente delicata, molto sentita dalla categoria e non accettabile da un punto di vista di principio.

C O L E L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O L E L L A . Molto brevemente, per dire al Sottosegretario al tesoro che mi è sembrato di capire, dal suo intervento, che allo stato non c'è più niente da sperare dal Governo per una efficace protezione dei trattamenti pensionistici dalla ricorrente inflazione.

Debbo dirle innanzitutto, onorevole Sottosegretario, che ci erano state date delle assicurazioni tassative circa l'adeguamento delle pensioni di guerra alla perdita del potere di acquisto. Le ho detto nel mio intervento che ad oggi tale perdita ammonta al 30 per cento per effetto del processo inflazionistico.

Sono in possesso dei documenti al riguardo; quando abbiamo discusso tutti insieme del problema senza nessuna posizione particolare da parte dei vari Gruppi, si rimandava il discorso al riguardo (quei documenti lo testimoniano), però non si chiudeva. Ora mi domando: quando si vorrebbe riaprire, dal momento che, a distanza di circa due anni, ancora non lo riprendiamo?

Dal suo intervento, egregio Sottosegretario, debbo registrare che non c'è nessuna possibilità neppure di prendere in esame il problema; allora lealmente debbo dirle che è molto deludente la risposta da parte del Governo.

Mi soffermo un attimo soltanto sul problema dello snellimento delle procedure. Ho ascoltato attentamente quanto ella ci ha riferito; mentre debbo dare atto alla Direzione generale delle pensioni di guerra, ed in particolar modo al direttore generale, delle acrobazie che riesce a fare per rispondere alle varie richieste avanzate da varie parti, però debbo anche dire che non mi posso accontentare in questa sede di quanto sento oramai da mesi e mesi sul personale delle varie direzioni generali del tesoro. Sono presidente di una Commissione interparlamentare di vigilanza sugli istituti di previdenza: la questione del personale di tutte le direzioni generali del tesoro è una questione gravissima, per cui non posso accontentarmi, oggi, del solito ritornello, che sento ripetere anche durante le riunioni della nostra Commissione interparlamentare, con il quale si chiede personale alla Presidenza del Consiglio, attraverso la legge per l'occupazione giovanile.

Sappiamo che i vari enti inutili si sono liberati del personale, costituito di molte unità. Addirittura presso alcuni dicasteri e presso alcuni uffici periferici questo personale non dispone nè di una scrivania nè di una sedia. Si faccia un censimento di queste unità lavorative nel più breve tempo possibile e si provveda a dare alle varie direzioni generali del tesoro e agli altri enti quel personale necessario non solo per lo snellimento delle procedure, ma soprattutto per il buon funzionamento degli stessi.

Ultima osservazione: con la sua risposta, onorevole Sottosegretario, vengono vanificate le raccomandazioni così precise formulate da parte della Commissione interparlamentare al momento del parere al testo unico, dove chiaramente si diceva (alla conclusione dei nostri lavori) di voler considerare il definitivo perfezionamento della legislazione pensionistica di guerra.

Dalla sua risposta debbo constatare che non c'è neppure un filo di speranza per poter cercare di riprendere questo discorso. Se non va ripreso, siamo costretti ad usare altri mezzi a nostra disposizione per richiamare il Governo ad impegni assunti nelle sedi competenti.

Non posso neppure ritenermi soddisfatto, signor Sottosegretario, per il fatto che qualche elemento di alcune categorie vuole partecipare alla famosa commissione tecnica, per cui non si provvede alla nomina della stessa commissione. Bisogna decidersi al riguardo: perchè qualche elemento non potrà avere la sua diretta partecipazione ai lavori di questa commissione tecnica, non possiamo rimandare il problema *sine die*. Per questi motivi, signor Sottosegretario, mentre condivido la tesi del collega Bertone di voler provvedere, a breve distanza, a presentare in quest'Aula una mozione sul grosso problema che quest'oggi stiamo trattando, debbo dichiararmi insoddisfatto della risposta data dal Governo.

P R E S I D E N T E . Passiamo allo svolgimento dell'interpellanza 2-00075 dei senatori Malagodi e Fassino. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , segretario:

MALAGODI, FASSINO. — *Ai Ministri degli affari esteri, del bilancio e della programmazione economica, delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

1) i criteri secondo i quali il Governo italiano partecipa, in seno alla CEE ed eventualmente in sedi bilaterali, agli studi ed alle trattative per una possibile modifica del trattato Euratom;

2) il rapporto esistente fra tali studi e trattative ed il quadro generale del problema energetico, con particolare riguardo alle direttive già adottate ed agli accordi internazionali e comunitari già conclusi nei settori del petrolio e del carbone;

3) il punto a cui sono giunte le discussioni in parola;

4) i dibattiti già svolti o previsti a tale rispetto nel Parlamento europeo;

5) gli impegni già abbozzati o assunti dal Governo italiano in sede CEE, fermi restando comunque i poteri di controllo e di approvazione finale da parte del Parlamento italiano.

(2 - 00075)

M A L A G O D I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A L A G O D I . Signor Presidente, questa interpellanza, che risale ad un certo tempo fa, è motivata da notizie comparse sulla stampa internazionale e in parte sulla stampa italiana circa i dibattiti relativi ad una possibile modifica del trattato Euratom. Sappiamo tutti che l'Euratom non ha soddisfatto fino ad ora le speranze che ne avevano giustificato la creazione. Sappiamo anche che da parte di una almeno delle nazioni della Comunità economica europea, la Francia, la tendenza è a diminuire ancora i poteri e le funzioni dell'Euratom medesimo. Vorremmo sapere dal Governo a che punto sono le discussioni e le eventuali trattative a questo riguardo.

Questa nostra richiesta si inserisce in un quadro più generale, cioè il quadro complessivo del problema energetico, con particolare riguardo, abbiamo scritto, alle direttive già adottate e agli accordi già conclusi nei settori del petrolio e del carbone.

Io temo che l'espressione che noi abbiamo adoperato di « accordi già conclusi » sia piuttosto ottimistica e in verità più che di accordi si tratti di dichiarazioni di intenzione senza un grande contenuto. Inoltre vorremmo sapere che cosa si è dibattuto al riguardo nel Parlamento europeo, non perchè questo sia vincolante per noi, ma perchè costituisce un elemento di giudizio di notevole importanza. E vorremmo anche sapere quali impegni il Governo italiano abbia già abbozzato o addirittura assunto nei riguardi di tutta questa materia.

Non nascondo che questa interpellanza rientra in una preoccupazione da noi più volte espressa anche in quest'Aula; espressa, per esempio, nel novembre scorso, quando si discusse della legge finanziaria per la

prima volta e noi sottolineammo che il problema energetico, che in certa misura è il più grave dei problemi economici e politici di fronte a cui ci troviamo, era completamente in aria. Ci si assicurava allora che ci saremmo stati studi, conclusioni, dibattiti, eccetera, ma non ci si assicurava nulla di preciso; mentre la relazione previsionale del Governo medesimo indicava l'urgenza di procedere alla installazione di centrali nucleari e di centrali a carbone e valutava in 8-9 anni il tempo necessario perchè queste entrassero in funzione, a partire dal momento di una decisione che peraltro non è stata ancora presa.

Ricordo che in questa medesima Aula il Ministro del tesoro di allora e di oggi, l'onorevole Pandolfi, riconobbe la piena giustificazione di questa nostra preoccupazione, se ne fece carico e, cosa alquanto bizzarra dal punto di vista procedurale, se ne fece carico come parlamentare, non come ministro, in quanto come ministro doveva sentire il parere di molti altri suoi colleghi.

Da quel momento ad oggi è passato più di mezzo anno e non si è fatto, che io sappia, nessun passo avanti. C'è stata una conferenza più volte rimandata e infine tenuta a Venezia sulla sicurezza nucleare. Questa conferenza è arrivata a conclusioni, grosso modo, positive circa la possibilità di impianti nucleari sicuri, ma ciò non ha dato luogo a nessuna decisione e a nessun passo avanti nella localizzazione dei siti, che è la premessa per poter fare i programmi in base ai quali tra 8, 9, 10 anni avremo in azione quelle centrali, se le avremo in azione. Sulla gravità estrema di questa situazione il Consiglio di amministrazione e il Presidente dell'Enel, si sono espressi anche qualche tempo fa in modo molto pesante, facendo notare che andiamo incontro ad un ammanco di energia disponibile nel corso degli anni '80, tale da mettere in gioco anche la prosecuzione del pur modesto sviluppo economico che attualmente il nostro paese registra. È chiaro che a monte di tutto questo ci sono difficoltà di varia natura: c'è prima di tutto l'illusione che in un modo o nell'altro ce la caveremo, perchè tanto il petrolio ci sarà anche se dovremo pagarlo caro. Questo è un mo-

do di ragionare che consideriamo pericolosissimo, perchè non è detto che il petrolio ci sia dal punto di vista fisico, in quanto le risorse petrolifere si vanno lentamente esaurendo, e non è detto che il petrolio ci sia dal punto di vista politico, perchè il suo uso come arma di pressione politica da parte dei produttori o forse domani da parte dell'Unione Sovietica, situata in posizione strategica lungo la rotta del petrolio, è una eventualità che non possiamo in nessun modo escludere. È un modo di ragionare che prescinde completamente dal fatto che un paese come l'Unione Sovietica, che ha immense risorse di petrolio e potenzialmente ne ha ancora di maggiori, è impegnata in un potente programma di costruzione di centrali in particolare nucleari; prescinde dal fatto che altri paesi a noi vicini e a noi in qualche modo simili, come per esempio la Francia, hanno ugualmente iniziato e porteranno avanti programmi tali da rendersi, se non totalmente, almeno largamente autosufficienti rispetto al petrolio, nel corso degli stessi anni '80 in cui già viviamo. È quindi un complesso di problemi che parte dalle notizie non confermate, e comunque estremamente vaghe, relative alle trattative per l'Euratom, per arrivare ad un ribadimento da parte nostra della vivissima preoccupazione della situazione energetica. Leggiamo sui giornali di questa mattina che l'aumento deciso dai paesi petroliferi del prezzo del petrolio, che rispetto ad alcune tendenze è ancora un aumento moderato, ci costerà — dicono i tecnici — 1.500 miliardi di lire all'anno di maggiore spesa per le importazioni. Non dimentichiamo che il prezzo del petrolio, oggi fissato a 32 dollari al barile, potrebbe arrivare nel corso dei prossimi anni a qualche cosa come 50 dollari, e più continua l'inflazione nei paesi occidentali — e noi siamo uno degli esempi peggiori — più la pressione dell'aumento del prezzo del petrolio è grande.

C'è quindi tutto un complesso di problemi, menzionati sia pure in forma assai sintetica in questa nostra interpellanza, su cui vorremmo il parere del Governo. Abbiamo presentato una interpellanza perchè si tratta in parte di conoscere dei fatti, ma soprattutto

di conoscere quali sono i criteri in base ai quali il Governo procede o, per essere più esatto, dovei dire, non procede.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

D E L L A B R I O T T A, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Rispondo anche a nome dei Ministri del bilancio e della programmazione economica, delle partecipazioni statali, e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Il trattato Euratom, firmato in un periodo in cui i problemi nucleari si ponevano in termini ben diversi da oggi, prevede estesi poteri degli organi comunitari. In particolare l'agenzia di approvvigionamento istituita con il capo VI era stata ideata come unico ente responsabile per l'acquisto e la vendita dei combustibili nucleari, con diritto di opzione su tutti i materiali fissili prodotti nella Comunità e diritto esclusivo di negoziare accordi di approvvigionamento con fornitori esterni. Tali disposizioni, in pratica, sono state applicate solo in parte, anche per le ragioni che l'interpellante ha ricordato.

Successivi tentativi di modificare il capo VI, in base all'articolo 76 del trattato Euratom, che prevede la possibilità per il Consiglio di approvare all'unanimità emendamenti proposti da uno Stato membro o dalla Commissione, non andarono in porto, nè nel 1964, nè nel 1970, nè nel 1975.

La decisione francese di sollevare nuovamente l'argomento di una revisione del capo VI trae la sua motivazione formale dall'attuale quadro giuridico che, secondo il punto di vista delle autorità francesi, priverebbe gli operatori di una adeguata sicurezza giuridica sulla loro libertà di azione e non incoraggierebbe investimenti a lungo termine.

Occorre rilevare che il quadro presentato dai francesi non corrisponde alla prassi adottata dall'agenzia di approvvigionamento, la quale ha preferito mettere in atto una procedura semplificata che lascia agli operatori ampia libertà di iniziativa, assegnando all'agenzia stessa un ruolo di controllo e di registrazione. Tale procedura semplificata è stata, da sempre, motivata con il fat-

to che, quando il mercato dell'uranio non presenta situazioni di penuria, la rigida applicazione del capo VI non appare necessaria.

Da parte francese si chiede inoltre la sostituzione del principio dell'uguale accesso alle risorse, attualmente in vigore, con quello — più generico — della non discriminazione. Si chiede infine il riconoscimento di speciali diritti per gli investitori ai quali dovrebbe essere garantito un accesso prioritario alle risorse derivanti dalle iniziative intraprese.

Da parte italiana, se sembra difficile negare l'opportunità di un adeguamento alla realtà delle disposizioni Euratom, non si può, d'altro canto, dimenticare che l'esperienza ha dimostrato la difficoltà di raggiungere un accordo sugli emendamenti al trattato.

Il Governo italiano vede con maggiore favore, sempre in linea di principio, la possibilità di dare seguito ad una procedura già illustrata lo scorso anno dalla Commissione secondo cui sarebbe possibile mantenere l'attuale struttura del capo VI, avviando nel contempo alle sue insufficienze, mediante un'interpretazione concordata delle relative disposizioni, mantenendo in sostanza le attuali attribuzioni dell'agenzia. È comunque opinione del Governo che ogni negoziato di emendamento al trattato Euratom dovrà essere informato all'esigenza di preservare i concetti fondamentali che ispirano la Comunità europea nel settore dell'energia nucleare, con particolare riguardo al principio della parità dei diritti di tutti gli Stati membri.

Quanto al lavoro finora svolto in questa materia, si può dire che, dopo un esame preliminare da parte del Comitato dei rappresentanti permanenti, la Commissione dell'Euratom ha costituito un gruppo di esperti ad alto livello, al fine di istruire la richiesta francese. Di tale gruppo fa parte per l'Italia, su designazione del Ministero degli affari esteri, il dottor Achille Albonetti, direttore generale delle relazioni esterne del CNEN. Mentre il lavoro del gruppo non è ancora concluso, va sin d'ora rilevato che in quell'ambito la posizione francese è apparsa alquanto isolata.

Il problema, terminata la fase istruttoria, dovrà poi essere discusso nelle diverse istanze comunitarie. Va in ogni caso osservato che qualsiasi proposta di revisione del trattato Euratom dovrà essere approvata all'unanimità, previa consultazione dell'Assemblea, come dispone il già ricordato articolo 76 del trattato.

Per quanto concerne infine i rapporti tra questa questione ed il quadro generale del problema energetico, sembra evidente che in questo critico campo ogni questione non può essere del tutto isolata dalle altre: nel caso in esame, il problema dell'approvvigionamento dell'uranio ha ovviamente un rapporto con lo sviluppo delle fonti di energia alternative al petrolio. Ma, per rispondere allo specifico quesito del senatore interpellante, il rapporto non va più in là di tale generica relazione: intendo affermare che non sono stati fatti studi, nè tanto meno una ricerca quantificata, sull'eventuale incidenza di una maggiore liberalizzazione dell'approvvigionamento dell'uranio da parte degli Stati membri sul quadro dell'approvvigionamento complessivo di materie prime energetiche.

M A L A G O D I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A L A G O D I . Signor Presidente, debbo dire che sono profondamente scontento della risposta che il Governo ha dato alla nostra interpellanza.

Per quello che riguarda l'Euratom siamo evidentemente ancora in alto mare e non c'è — mi sembra — un serio tentativo italiano di organizzare tra i paesi della Comunità un gruppo di pressione che esiga la utilizzazione di questo importantissimo strumento in una situazione che diventa sempre più difficile.

L'approvvigionamento dell'uranio è stato sinora relativamente facile anche per la collocazione geografica delle maggiori sorgenti dell'uranio medesimo e per le scoperte fatte ancora recentemente, da quanto ho sentito dire, in Australia.

Però, mano a mano che si sviluppano le centrali nucleari che sono destinate a cre-

scere in misura molto notevole (anche se l'Italia non partecipa per ora a tale crescita, ma crediamo che finirà con l'essere costretta a parteciparvi), con la crescita del consumo dell'uranio e con la resistenza che si manifesta per ragioni d'ordine precauzionale — sia tecnico, sia militare — di fronte ai reattori veloci a plutonio, il cui consumo è molto minore, non è da escludere che ci si trovi entro un certo tempo di fronte ad una organizzazione dei paesi produttori dell'uranio non dico identica a quella dei paesi esportatori di petrolio, ma in qualche modo simile, con il che un secondo monopolio verrebbe ad aggiungersi al monopolio del petrolio per quello che riguarda le necessità di energia dei paesi altamente industrializzati e che hanno estremo bisogno di proseguire ancora nel loro sviluppo per sé e per poter aiutare i paesi che sono, invece, in via di sviluppo o che addirittura non riescono oggi a svilupparsi già per le conseguenze del monopolio petrolifero.

Pertanto vorrei da questo punto di vista invitare il Governo ad affrontare con grande energia e serietà il problema Euratom. Non credo che il poco che ci è stato detto, e che è di carattere procedurale o protocollare piuttosto che di carattere sostanziale, possa in qualche modo accontentarci.

In secondo luogo, per quel che riguarda il rapporto tra il problema uranio e gli altri problemi dell'energia — il problema petrolio, il problema carbone, il problema energia solare e via dicendo — constato nella risposta dell'onorevole Sottosegretario un solo fatto, cioè che non ne sappiamo niente, che non si è proceduto in nessun modo a quantificare, ovvero a studiare — perchè sono cose che si studiano quantificando — quali siano i rapporti tra questi diversi aspetti del problema energetico.

È vero che l'Italia non può fare tutto da sola, però l'Italia ha una possibilità di intervento in tutte le sedi competenti. L'Italia ha una certa sua autorità, l'Italia ha delle necessità estremamente grandi che dovrebbero spingerla ad essere promotrice continua ed insistente di una politica più seria di quella che ora si fa.

Devo dire in sintesi che la risposta dell'onorevole Sottosegretario indica la condizione di disordine intellettuale e politico nel quale viene affrontato un problema che è tra i più seri dei nostri tempi.

Ci riserviamo, ascoltata anche la discussione che dovrebbe aver luogo domani in questa Aula sul problema dell'energia, di presentare eventualmente una nostra mozione al riguardo.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interpellanze è esaurito.

Passiamo allo svolgimento congiunto delle interrogazioni 3-00652 dei senatori Procacci e Tedesco Tatò Giglia, 3-00676 dei senatori Saporito e Jervolino Russo Rosa e 3-00730 del senatore Boniver Pini Margherita, alla quale ha aggiunto la propria firma il senatore Signori, tutte concernenti la situazione dei giovani italiani che si recano in alcuni paesi asiatici e in particolare in India. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , segretario:

PROCACCI, TEDESCO TATÒ Giglia. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se dispone di dati attendibili ed aggiornati circa il gravissimo problema di quella particolare forma di emigrazione giovanile diretta verso alcuni Paesi asiatici, in particolare in India, e circa le condizioni di estremo disagio ed abbandono in cui vivono attualmente gran parte di questi nostri giovani connazionali;

quali misure si sono prese o si intendono prendere per potenziare le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari nei Paesi interessati, al fine di metterle in grado di prestare a questi giovani adeguata assistenza medica e protezione legale e di assicurare il sollecito rimpatrio di quanti ne facciano richiesta, nonchè quali passi si sono compiuti o si intendono compiere presso le autorità dei Paesi di emigrazione per sollecitarne la collaborazione;

se si è provveduto o si intende provvedere, come prime misure urgenti, a dotare di telescriventi tutte le nostre sedi diplomatiche nei Paesi interessati che ne siano sprovviste

e ad interessare fattivamente la nostra compagnia di bandiera perchè collabori maggiormente, anche con iniziative straordinarie, all'effettuazione dei rimpatri.

(3 - 00652)

SAPORITO, JERVOLINO RUSSO Rosa. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Con riferimento alle notizie di stampa sulla drammatica situazione di moltissimi giovani italiani in India ed in altri Paesi asiatici, si chiede di conoscere:

a) qual è la reale consistenza numerica di tali presenze in quei Paesi;

b) qual è il giudizio del Governo in ordine a tale fenomeno;

c) quali iniziative si intendono adottare per venire incontro alle gravi esigenze di tali giovani, che hanno bisogno di avere una adeguata assistenza da parte delle rappresentanze ufficiali italiane in quelle zone dell'Asia dove, nella maggior parte dei casi, si sono avventurosamente recati in cerca di un paradiso effimero ed inesistente.

(3 - 00676)

BONIVER PINI Margherita, SIGNORI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per conoscere:

quali provvedimenti il Governo intenda prendere a tutela delle garanzie fisiche, sociali ed economiche dei circa 18.000 italiani che, sulla base di informazioni rese pubbliche, e non smentite, da autorevoli testate giornalistiche a carattere nazionale, si trovano attualmente in India in difficilissime condizioni psico-fisiche ed economiche;

quale politica intenda seguire il Governo per limitare, per quanto possibile, questo massiccio esodo e, nel contempo, quali garanzie sanitarie sia possibile mettere in atto a tutela del reinserimento sociale dei tossicodipendenti.

(3 - 00730)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

DELLA BRIOTTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Al Governo è

da tempo noto il fenomeno rappresentato dal rilevante numero di connazionali che si trasferiscono per periodi di tempo più o meno lunghi in alcuni paesi asiatici. Esso sembra essere riconducibile, oltre che alle migliorate disponibilità economiche ed alla facilità di movimento propria dell'epoca attuale (ed accresciuta da dubbie pratiche promozionali di certe compagnie aeree), anche, se non soprattutto, alla ricerca dell'esotico ed al richiamo che modelli socio-culturali orientali esercitano su ampi settori delle generazioni più giovani.

Una valutazione quantitativa sufficientemente accurata di tale particolare flusso turistico appare impossibile sia per la libertà pressochè incondizionata di lasciare in ogni momento il territorio nazionale di cui godono i cittadini italiani, sia per le normative improntate a notevole liberalità che regolano l'ingresso di stranieri per motivi non lavorativi in alcuni dei principali paesi di cui trattasi.

In proposito val la pena di citare a titolo esemplificativo che, mentre nel corso del 1979 l'ambasciata d'India a Roma ha rilasciato 5.080 visti turistici a favore di cittadini italiani, secondo le stime della nostra ambasciata in New Delhi nello stesso periodo si sarebbero susseguiti nel paese tra 15 e 20.000 connazionali, la maggior parte dei quali avrebbero ottenuto senza particolari formalità visti di ingresso alla frontiera o presso rappresentanze diplomatiche e consolari indiane in paesi terzi.

L'alto numero dei viaggiatori, la loro generalmente giovane età, uno spesso mal riposto spirito di avventura, l'impatto con un ambiente completamente nuovo hanno come conseguenza l'insorgere di difficoltà, anche gravi, spesso connesse con l'abuso ed il traffico di stupefacenti.

Stabilire, sia pure in via approssimativa, la percentuale di giovani italiani coinvolti in vicende di natura sanitaria e penale è impresa ancora una volta impossibile. L'ambasciata in New Delhi ed il consolato generale in Bombay, dove è stato inviato un giovane console generale, per limitare l'esame alla sola India, paese cui sembra essere soprattutto rivolta

l'attenzione degli interroganti, hanno segnalato di ricevere in media, rispettivamente, 30 e 50 richieste di intervento giornaliero.

È senz'altro realistico ritenere che tali richieste, cui vanno aggiunti gli interventi autonomamente effettuati per casi di cui le singole rappresentanze hanno avuto conoscenza per altre vie, non rappresentano che la punta visibile di un ben più vasto fenomeno che gli stessi interessati mantengono nascosto, ricorrendo agli uffici consolari soltanto in ultima istanza.

Dinanzi ad un problema di tale portata l'azione delle ambasciate e dei consolati, esplicita secondo le direttive e con la continua assistenza del Ministero degli affari esteri, è volta ad assicurare la migliore possibile tutela dell'integrità fisica e psichica dei connazionali in difficoltà, nella necessaria osservanza della loro libertà individuale e nel dovuto rispetto della sfera di sovranità dei paesi d'accreditamento.

In concreto da parte delle diverse rappresentanze ci si adopera per facilitare il superamento di occasionali difficoltà in cui si siano trovati connazionali mediante la concessione di sussidi, il cui ammontare viene determinato avendo presente la duplice esigenza di una corretta amministrazione del denaro pubblico e l'opportunità di non favorire il protrarsi nel tempo di situazioni suscettibili di esporre gli interessati a più serie conseguenze.

Qualora da parte del connazionale vengano chieste facilitazioni per il rimpatrio, la rappresentanza interpellata ne informa il Ministero degli affari esteri che provvede ad invitare i familiari a disporre l'invio di un biglietto aereo prepagato. Se, a seguito di un'indagine telegrafica svolta attraverso le competenti autorità italiane, risulta che la famiglia non è in grado o comunque non è disposta ad assumersi l'onere del passaggio aereo, il rimpatrio viene immediatamente effettuato a spese dell'erario, previa sottoscrizione da parte dell'interessato di un impegno di restituzione.

Tale procedura, la cui adozione è stata dettata dalla sopra menzionata necessità di assicurare una oculata gestione di bilancio,

è solo apparentemente macchinosa perchè consente in realtà di soddisfare nel volgere di pochi giorni le richieste di rimpatrio. D'altra parte i capi degli uffici consolari hanno sempre facoltà di procedere immediatamente al rimpatrio, allorchè sussistano motivi di urgenza.

In proposito va rilevato che quanto suggerito da alcuni degli interroganti circa la opportunità di organizzare speciali voli per consentire il rimpatrio di connazionali in difficoltà non appare praticabile. Non rientra infatti nella facoltà delle rappresentanze diplomatiche e consolari disporre d'autorità il rientro in Italia di cittadini, neppure nei casi in cui la loro ulteriore permanenza all'estero appaia chiaramente sconsigliabile nel loro stesso interesse. Le richieste spontanee, d'altra parte, sono scaglionate nel tempo e non raggiungono comunque quantità tali da giustificare l'utilizzazione di un apposito mezzo aereo.

La concessione di sussidi e la facilitazione delle operazioni di rimpatrio non esauriscono naturalmente la gamma di interventi cui sono chiamati ambasciate e consolati. Questa, partendo da una delicata e continua azione di sensibilizzazione delle autorità locali intesa ad ottenerne una sempre maggiore cooperazione, si estende al ricovero degli infermi presso istituzioni sanitarie, all'assistenza dei detenuti e degli ospedalizzati, ai contatti con le autorità giudiziarie e di polizia ed in genere a tutti quegli interventi che possono assicurare ai cittadini italiani il pieno godimento delle garanzie previste dagli ordinamenti locali.

Al Ministero degli affari esteri naturalmente non sfugge che la serietà del problema, ancora pochi anni fa assolutamente insospettabile, richiede la costante ricerca di soluzioni per quanto possibile articolate e puntuali. Occorre far fronte all'obiettiva necessità di un rafforzamento degli organici degli uffici dell'area asiatica, che va peraltro inquadrata nel più generale contesto del potenziamento dell'intera rete diplomatico-consolare. A tal fine è essenziale che il Parlamento fornisca al Ministero degli esteri gli strumenti di lavoro necessari, approvando senza ulteriori

indugi il disegno di legge per l'assunzione di contrattisti — unica soluzione alla crescente reticenza del personale di concetto ed esecutivo a recarsi in paesi di cui in genere non conosce la lingua — ed aumentando gli stanziamenti per la rete consolare.

D'altra parte, è stata sin d'ora predisposta una missione conoscitiva di uno psichiatra in India e Thailandia al fine di acquisire sul posto il maggior numero di elementi sulla situazione dei connazionali, mentre sono state avviate le procedure volte a destinare presso il consolato generale in Bombay un medico che possa assicurare sul posto le prime forme di assistenza che si rivelino necessarie. Spetta, infine, al Parlamento valutare se l'esigenza di tutelare l'integrità psichica e fisica dei tossicodipendenti possa giustificare l'introduzione di limitazioni al loro diritto di espatrio, sinora incondizionatamente rispettato anche allorchè non assolvono i loro debiti per rimpatri a carico dell'erario.

Con tali iniziative non si ha naturalmente la pretesa di poter avviare a soluzione un problema che ha le sue radici in un ben preciso quadro sociale e culturale, ma si intende porre le nostre rappresentanze in condizione di poter assolvere sempre più efficacemente funzioni di istituto che molto si differenziano da quelle tradizionali. Costante impegno del Governo, come per il passato, sarà quello di seguire l'evolversi di una situazione di cui certamente non sfuggono le profonde incidenze di natura umana e sociale, adottando di volta in volta tutte quelle misure che le circostanze ed il particolare ambiente in cui esse si verificano renderanno necessarie.

P R O C A C C I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P R O C A C C I . Signor Presidente, onorevoli senatori, onorevole Sottosegretario, presentando l'interrogazione sul problema della nostra emigrazione giovanile in India, la collega Giglia Tedesco ed io ci proponiamo sostanzialmente due scopi, di cui il primo di carattere conoscitivo. Si voleva cioè

sapere dal Governo quali fossero le dimensioni di questo fenomeno, di cui si è occupata recentemente ed ampiamente, sottolineandone la drammaticità, la stampa del nostro paese, quali siano i suoi caratteri e quali i problemi che esso solleva.

Il Sottosegretario in maniera forse incidentale si è riferito — ed io avrei preferito che questo fosse fatto in maniera più netta — al problema dei nostri giovani connazionali che si trovano oggi detenuti in India o che si trovano in condizioni psichiche, morali e fisiche estremamente preoccupanti. Si tratta di un ulteriore problema che interessa centinaia e forse migliaia di famiglie italiane che hanno un giovane congiunto in quel paese e di cui molto spesso sono prive di notizie.

Ripeto che di questo problema la stampa del resto si è ampiamente occupata e lo ha portato a conoscenza dell'opinione pubblica. Vorrei quindi precisare, rispondendo alle affermazioni del Sottosegretario, che non si tratta in alcuna maniera da parte nostra di porre limiti al libero diritto di espatrio che il cittadino ha. Il problema infatti in primo luogo è quello di avere una conoscenza della dimensione di questo fenomeno e in secondo luogo quello di sollecitare da parte del Governo una serie di provvedimenti e di misure che siano in grado di venire incontro al problema che è stato evidenziato.

Le questioni sono molteplici: in primo luogo si tratta di adeguare gli organici delle nostre ambasciate, dei nostri consolati alle necessità di fronte a cui si trovano nei paesi che sono meta di questa emigrazione. Questo problema riguarda tutte le nostre rappresentanze consolari i cui organici sono lungi da essere quelli dovuti. Ciò crea naturalmente una serie di intralci perchè i nostri consolati sono costretti ad operare in condizioni estremamente difficili.

D E L L A B R I O T T A , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il dramma è che pochi vogliono andarci.

P R O C A C C I . Onorevole Sottosegretario, non credo che questa sia una giusti-

ficazione sufficiente perchè del resto la lingua che si parla in India è quella inglese.

Un secondo problema riguarda le attrezzature delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari. Ho avuto modo di constatare di persona che queste attrezzature sono puramente di sussistenza elementare. Si pensi che non solo i consolati, ma anche le nostre ambasciate nei paesi asiatici, come quella di Katmandù nel Nepal, sono sprovvisti di un elementare strumento come il *telex* che li metta in grado di comunicare con rapidità con il Ministero, in maniera di trasmettere celermente le pratiche per il rimpatrio, ad esempio, dei connazionali che si trovano in quei paesi senza perdere un eccessivo tempo.

C'è poi un terzo problema oltre a quello relativo alla inadeguatezza delle apparecchiature ed è quello sollevato esplicitamente nella nostra interrogazione: riguarda la collaborazione che può venire dalla nostra compagnia di bandiera e che pensiamo potrebbe essere maggiore di quella che attualmente è. In effetti vi è un atteggiamento di speculazione da parte delle compagnie di bandiera straniere molto spesso nelle questioni di trasporto dei nostri connazionali.

Elencati rapidamente gli scopi della nostra interrogazione, debbo rispondere a quanto detto dall'onorevole Sottosegretario, dicendo che sia sul punto conoscitivo che su quello operativo, con mio rammarico, non posso dichiararmi assolutamente soddisfatto. Per quanto concerne il punto conoscitivo, infatti, i dati che l'onorevole Sottosegretario ci ha fornito sono estremamente vaghi e tale vaghezza, a mio avviso, non può non essere posta in relazione con quanto affermavo prima, cioè con l'inadeguatezza delle nostre strutture diplomatiche e consolari nel vagliare la consistenza di questo fenomeno.

Ci sono state fornite delle cifre scarse e poco omogenee e il Governo non è stato in grado di presentarci in questa sede un quadro preciso della situazione dell'emigrazione giovanile in India. Mi rendo conto delle

difficoltà derivanti anche dai motivi addotti dall'onorevole Sottosegretario, relative alla scarsa collaborazione da parte delle autorità locali; ritengo tuttavia che un'attrezzatura diplomatica maggiormente efficiente avrebbe potuto fornirci dati più efficienti.

Debbo dichiararmi insoddisfatto in maniera ancor più marcata per quanto concerne il secondo punto della nostra interrogazione, quello a carattere operativo. Mi permetto di essere scettico sull'affermazione fatta dal signor Sottosegretario (naturalmente con tutto il rispetto che gli devo personalmente) circa il carattere non macchinoso di certe pratiche di rientro. Ho potuto sperimentare di persona la situazione. So di persone che dovevano rientrare ad una certa data e che invece sono state costrette a rinviare il loro rientro di due, tre o quattro mesi, con tutto ciò che questo comporta: due, tre o quattro mesi trascorsi in situazioni disperate in India o in altri paesi possono comportare anche rischi gravi per la salute e per la stessa incolumità fisica della persona in questione.

Debbo prendere atto con rammarico che si ritiene non praticabile una misura a mio avviso di emergenza abbastanza elementare, praticata da altri paesi, quali gli Stati Uniti d'America: l'approntamento di una serie di voli, a carattere periodico o meno, in grado di riportare in patria coloro che abbiano fatto richiesta alle nostre autorità consolari di essere rimpatriati. Non riesco a comprendere le ragioni per cui una misura così sensata sia giudicata non praticabile.

Prendo atto del fatto che si è deciso di inviare in India uno psichiatra ed un medico, ma rispetto alla gravità dei problemi che chiunque sia stato in quel paese ha avuto modo di constatare, mi sembra veramente un rimedio inadeguato, a carattere simbolico.

Per tutte queste ragioni, sia per quanto concerne la parte conoscitiva che per quanto concerne la parte operativa, debbo dichiararmi insoddisfatto della risposta ricevuta.

Presidenza del vice presidente VALORI

S A P O R I T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A P O R I T O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche noi, con la nostra interrogazione, abbiamo voluto segnalare un problema peraltro già ampiamente discusso in dibattiti pubblici e sulla stampa con prese di posizione serie da parte dei responsabili.

Mi spaventano i dati forniti dall'onorevole Sottosegretario, secondo cui le cose riportate sui giornali rappresentano soltanto la punta di un *iceberg* perchè il fenomeno sarebbe più vasto, e mi spaventano anche in relazione al carattere amministrativo della risposta che è stata data dal Governo. Indubbiamente le motivazioni di questo fenomeno sono più semplici di quanto possano sembrare. Volesse il cielo si trattasse di motivi culturali o di svago che conducono i nostri giovani a Bangkok, in India, nel Nepal, a Tokio, ad Hong Kong. Disgraziatamente, da quanto risulta e da quanto tutti pongono in evidenza, si tratta di giovani tossicodipendenti, attratti da paradisi perduti. E allora è bene dirlo molto chiaramente, altrimenti si dà la sensazione che noi discutiamo di qualcosa di diverso e veniamo giustamente fuori dei limiti quali quelli relativi alla libertà, ai diritti della personalità che vanno salvaguardati anche quando si tratta di fare interventi di garanzia della libertà stessa oltre che della salute fisica e psichica dei nostri giovani connazionali.

Se le motivazioni sono queste, probabilmente Governo e Parlamento dovrebbero rendersi conto della situazione e farsi carico della incapacità ed inadeguatezza della politica (fino ad ora seguita) di espulsione, in fondo, dei tossicodipendenti dal mercato nostro « difficile » verso mercati più facili.

Occorre, pertanto, affrontare seriamente — e qui non è soltanto competenza del Ministero degli esteri ma probabilmente anche di altri organismi — il problema di questi giovani tossicodipendenti, e quindi cercare di fare una politica di attrazione, di recupero e non di espulsione. In mancanza, la fuga verso paradisi perduti sembra a tali giovani la cosa più semplice.

Tra l'altro questo fenomeno pone in evidenza le carenze e i limiti delle nostre strutture pubbliche, operanti all'estero, del Ministero degli affari esteri. Ora non soltanto in ragione dell'area geografica che stiamo esaminando e del fenomeno sul quale ci stiamo intrattenendo, ma in generale per tutti i problemi delle nuove emigrazioni che si verificano in vari Stati del mondo, si pone la necessità che il Ministero degli esteri acquisti una struttura nuova e diversa per svolgere compiti e funzioni nuovi che nel caso nostro drammaticamente vengono imposti alla pubblica autorità.

Non si può rispondere nemmeno o arginare o venire incontro nell'emergenza a questi casi segnalati con una assistenza ordinaria con tutti i limiti della stessa, tenuto conto che in molti casi l'assistenza viene svolta prevalentemente con il fondo di dotazione delle nostre rappresentanze consolari, certamente limitato ed esiguo. Probabilmente, signor Sottosegretario, sarà il caso di vedere se le attuali strutture siano all'altezza dei compiti nuovi che anche alle nostre rappresentanze ufficiali all'estero si pongono, soprattutto nel settore dell'assistenza. Si parla da anni di avere presso le nostre ambasciate in paesi tipo quelli di cui stiamo parlando, per esempio, un addetto sociale, non soltanto per recuperare i tossicodipendenti, ma anche per svolgere un tipo di assistenza diverso in favore dei nostri emigrati, spesso gravati da problemi di inseri-

mento nella nuova comunità, di doppia cultura dei figli, della famiglia rimasta in patria, e di tanti altri problemi.

Quindi io direi che questo fatto gravissimo, drammatico, potrebbe essere l'occasione per avviare seriamente un discorso nuovo (specialmente nel momento in cui si parla della riforma della pubblica amministrazione), per rivedere il Ministero degli affari esteri soprattutto nelle strutture, nella rete all'estero che, a mio giudizio, nella sua impostazione tradizionale, non è all'altezza della drammaticità dei problemi che si pongono ogni giorno ai nostri emigrati, siano giovani tossicodipendenti, siano emigrati tradizionali.

S I G N O R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I G N O R I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, dalla risposta alle interrogazioni presentate sull'argomento è emersa chiara la drammaticità del problema di cui ci stiamo occupando. È appena il caso che ricordi che il console italiano a Bombay, tornato da poche settimane, ha raccontato storie raccapriccianti sui ragazzi italiani (e non soltanto italiani) in preda alla droga e agli allucinogeni, che si perdono sotto i palmeti e lungo le spiagge indiane. Ha detto questo nostro console: « Ho vissuto in oriente 14 anni di seguito. In Afghanistan ho seppellito con le mie mani 41 ragazzi tutti uccisi da una overdose di oppio. Li andavo a prendere in un luogo ove erano concentrati tutti i giovani arrivati dall'Europa via Turchia, caricavo i loro corpi sul portabagagli dell'auto e tornavo a Kabul per andarli a seppellire nell'unico cimitero cristiano della regione. Ma in India — continua questo nostro console — è peggio, molto peggio, è qualche cosa di inimmaginabile, come un grande, folle suicidio collettivo, un impazzimento atroce e spesso senza speranza ».

Ricordavo all'onorevole Sottosegretario le cifre impressionanti dei giovani italiani che si trovano in India, e questo numero cresce sempre. Basta pensare che alcuni anni or sono non superavano i 1.200-1.300 mentre oggi

stime attendibili ci dicono che i giovani italiani che vagano per l'India si aggirano attorno ai 17.000-19.000. Sono dati agghiacciati perchè tutti o quasi — con una percentuale che arriva al 99 per cento — sono andati in India per la droga. Tutti o quasi tutti non hanno alcuna cognizione di che cosa sia l'India, del significato più profondo delle sue filosofie e dei suoi costumi; questo è un paese che uccide chi non conosce o chi vi è andato per quei motivi. L'*hashish*, la *marihuana*, la morfina vengono apertamente venduti sulle gradinate dei palazzi e per le strade; i nostri ragazzi ed altri di altri paesi attingono in abbondanza a questo autentico mercato della morte; alcuni di essi, ma solo una piccola minoranza, si riesce ad inviarli in cliniche, ospedali e manicomi che però — a detta di testimoni diretti — sono posti terrificanti dove l'assistenza quasi non esiste e ciascuno è in balia di se stesso, della propria sorte, spesso della follia. Dalla capitale di questo immenso paese molti di questi giovani senza documenti, perduti o rubati, con pochi soldi si spostano durante l'inverno verso Goa, l'ex colonia portoghese, dove la droga è abbondante. Un letto in un *bungalow* vicino al mare costa 10.000 lire al mese, ma tutta la zona è in mano a *rackets* guidati da capobanda tedeschi, indiani ed anche italiani, e accettare l'ospitalità di qualcuno significa ritrovarsi la mattina completamente spogliati di tutto. Molti di questi giovani hanno l'ingenuità di andare dalla polizia che spesso è d'accordo con i capobanda e prende una tangente sui furti. Chi protesta viene messo in galera.

Questa è la realtà che ci preoccupa, che ci assilla e per porre rimedio alla quale occorre fare tutto il possibile.

Penso, onorevoli colleghi, che la risposta fornitaci dall'onorevole Sottosegretario non può che soddisfare, dal momento che da essa appare che il Governo sente la portata, la gravità, la drammaticità del fenomeno. In tale risposta, inoltre, l'onorevole Sottosegretario ha elencato le misure già adottate aggiungendo che con tali misure non si ritiene di poter affrontare e risolvere adeguatamente un problema tanto vasto e tanto angoscioso, per cui ci si propone di intensificare, migliorandola,

l'azione tendente non dico a cancellare ma a rimediare gradualmente con più energia e con maggiore tempestività a questa autentica piaga che non solo i nostri giovani ma anche le loro famiglie si trovano a vivere giorno per giorno.

DELLA BRIOTTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA BRIOTTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Desidero soltanto dire che la quasi totalità delle rappresentanze diplomatiche dell'area asiatica, oltre al consolato generale di Hong Kong, sono collegate via *telex* o radio con l'amministrazione centrale di Roma. Fa eccezione Katmandu, che però è collegata con Nuova Delhi. Il problema vero è quello del consolato generale d'Italia di Bombay, non di Katmandu, perchè in realtà lì il problema è meno grave. Il problema, ripeto, è Bombay dove stiamo esercitando una pressione. D'altra parte si sa quanto sia facile o difficile anche in Italia approntare un impianto *telex* anche da parte delle industrie private.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Tolomelli e di altri senatori. Se ne dia lettura.

FILETTI, segretario:

TOLOMELLI, BOLDRINI, MARGOTTO, BERTONE. — Ai Ministri del tesoro e della difesa. — Per sapere se sono informati del fatto che l'assegno vitalizio ai cavalieri di Vittorio Veneto, i quali precedentemente erano stati esclusi da tale beneficio per i limiti di reddito posti dalla legge n. 263 del 18 marzo 1968 e che ora ne hanno diritto per le nuove norme della legge n. 563 del 4 novembre 1979, non è stato ancora corrisposto.

Risulta che, in data 18 dicembre 1979, il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, di intesa con il rappresentante del Ministero del tesoro, con il capo ufficio Interforze e con i rappresentanti di ORME-DIFE e CELD-

Esercito, è pervenuto alla decisione che la corresponsione dell'assegno ai cavalieri di Vittorio Veneto, che non ne avevano mai usufruito, fosse deliberata d'ufficio senza bisogno di domanda da parte degli interessati, il cui numero è valutato sui 45.000.

Poichè a tutt'oggi, ad ormai 5 mesi dalla pubblicazione della legge, l'assegno non viene ancora corrisposto, con legittimo disappunto degli emeriti combattenti, gli interroganti chiedono ai Ministri competenti quali urgenti interventi intendono intraprendere per dare corso alla legge n. 563 ed assicurare una rapida corresponsione dell'assegno. (3 - 00626)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

TAMBRONI ARMAROLI, sottosegretario di Stato per il tesoro. Rispondo anche per conto del Ministro della difesa, alla interrogazione dei senatori Tolomelli, Boldrini ed altri, concernente i ritardi nella corresponsione dell'assegno vitalizio ai cavalieri di Vittorio Veneto (3 - 00626).

Con circolare telegrafica n. 1262 del 30 novembre 1979 la direzione generale del tesoro ha già diramato opportune istruzioni, circa l'applicazione della legge n. 563, alle direzioni provinciali del tesoro, le quali, con procedura automatizzata hanno provveduto a corrispondere agli interessati sulla rata del 31 dicembre 1979 la nuova semestralità dell'assegno di che trattasi e le differenze arretrate.

Per quanto concerne l'ulteriore elevazione del predetto beneficio con decorrenza dal 1° gennaio 1980, faccio presente che è in corso di spedizione a cura dei centri meccanografici l'assegno di conto corrente postale di serie speciale relativo alla semestralità 1° gennaio-30 giugno 1980.

Aggiungo, infine, che con circolare n. 1270 dell'8 febbraio 1980 la predetta direzione generale, d'intesa con il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, ha anche impartito ai dipendenti uffici periferici opportune istruzioni affinché, appena espletati i necessari adempimenti, sia provveduto tempestivamente alla corresponsione dell'assegno vi-

talizio ai cavalieri di Vittorio Veneto che, esclusi in un primo tempo dal beneficio stesso per i limiti di reddito imposti dall'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 263, ne hanno ora diritto a norma dell'articolo 1 della summenzionata legge n. 563.

Preciso, in proposito, che la concessione del beneficio agli interessati può avvenire sulla base dell'istanza dai medesimi a suo tempo prodotta ai fini del conferimento dell'onorificenza e pertanto non si rende necessaria la presentazione di apposita domanda.

M A R G O T T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A R G O T T O . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, abbiamo presentato questa interrogazione per conoscere le ragioni per le quali non sia data, alla data di oggi, ancora attuazione alle disposizioni previste dalla legge n. 563.

Si tratta di un problema che interessa 45 mila ex combattenti, cioè un fatto di grande rilievo anche umano. Ebbene, mi pare che nella risposta dell'onorevole Sottosegretario il problema si presenti sotto due aspetti. Su quello dell'aggiornamento degli aumenti concessi per il 1979 e per il 1980 mi pare che non vi siano grosse difficoltà. Il problema, invece, mi pare che presenti degli interrogativi, per cui mi ritengo parzialmente soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo in rapporto all'obiettivo dell'interrogazione, soprattutto per quanto riguarda questi 45.000 ex combattenti e alle nuove disposizioni della legge n. 563 con la quale si era giustamente inteso superare le restrizioni previste dalla precedente legge n. 263 del marzo 1968, che poneva per il diritto all'assegno vitalizio dei limiti di reddito.

Con questo provvedimento di legge si è voluto riparare ad una ingiustizia palese. Infatti si tratta di un riconoscimento più morale che economico a favore di chi tanto aveva dato e sacrificato per la patria e per il paese.

È stata cancellata una discriminazione che non aveva senso e mi pare che anche con l'au-

mento dell'assegno vitalizio si sia voluto concretizzare ad un livello più sostanzioso questo riconoscimento sebbene ancora basso — rispetto alle sessantamila lire che ora sono state portate, come ricordava il Sottosegretario, a 150.000 lire annue.

Questo atto riparatore a favore di 45.000 ex combattenti — questi vecchietti che troviamo negli incontri della nostra vita politica quotidiana — doveva consigliare una attuazione immediata delle nuove disposizioni di legge anche perchè nel dicembre 1979 c'era stato un accordo tra il consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto ed il Ministero del tesoro per evitare la procedura burocratica della domanda, provvedendo, invece, d'ufficio per ridurre i tempi per la concessione dell'assegno vitalizio.

Non ho sentito in merito dei dati concreti da parte dell'onorevole Sottosegretario. Ho l'impressione che ancora la totalità di questi ex combattenti non abbia ricevuto il segno di tale riconoscimento. Desidero sottolineare e ricordare che questi hanno già subito una ingiustizia: infatti ricevono il riconoscimento con 11 anni di ritardo rispetto agli altri e subiscono anche un danno economico, seppur modesto di 720.000 lire per ognuno.

Mi pare di dover sottolineare, nell'esprimere anche una insoddisfazione per la risposta del Sottosegretario, che dovremmo tener presente dal punto di vista umano che si tratta di cittadini combattenti per cui ogni mese, ogni giorno che passa fa ridurre il numero degli aventi diritto all'assegno vitalizio — questo è il dato drammatico — data l'età avanzata degli interessati.

Il problema, quindi, riveste un carattere altamente umano. Sappiamo infatti quanto sia grande l'aspirazione a ricevere prima di morire da parte di questi ex combattenti tale riconoscimento anche se modesto.

Vorrei insistere sulla necessità che questa disposizione data agli uffici provinciali del tesoro fosse seguita per fare in modo che le procedure burocratiche siano snellite e verificare se tali uffici siano nelle condizioni di svolgere il lavoro necessario in tempi brevi, sapendo quanto lavoro e difficoltà hanno gli uffici provinciali del tesoro, per carenza di personale.

È preoccupante che a sei mesi dall'approvazione della legge n. 563 non si siano ancora concretizzate le operazioni necessarie in rapporto all'obiettivo ed alla sostanza dei provvedimenti di legge.

Esprimendo questo giudizio mi faccio carico, anche a nome dei miei colleghi, di seguire più da vicino il problema ed eventualmente anche di farmi promotore di iniziative al fine di contribuire a superare quelle difficoltà anche soggettive che impediscono l'attuazione concreta di queste disposizioni con il pericolo di fatto di annullare i benefici previsti dalla legge stessa.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Bonazzi e Merzario. Se ne dia lettura.

FILLETTI, segretario:

BONAZZI, MERZARIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali indagini siano state effettuate (e quali risultati abbiano dato) per spiegare come mai Bruna Fontana (condannata per questo fatto dal Tribunale di Varese), casalinga, di Arcisate (Varese) fosse in possesso della fotocopia di un documento attestante un deposito di 5.000.000 di dollari presso la filiale di Teheran della « First national city bank », contenente, oltre l'indicazione della cifra in deposito, la scritta « Originated by Paul Lambert ».

(3 - 00367)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

TAMBRONI ARMAROLI, sottosegretario di Stato per il tesoro. Rispondo per delega del Ministro delle finanze.

Sulla base degli elementi informativi forniti dalla amministrazione delle finanze, dal Ministero della giustizia e dall'ufficio italiano dei cambi, faccio presente che il 30 giugno 1979, a seguito di accertamenti effettuati dalla compagnia della Guardia di finanza di Ponte Tresa, veniva redatto rapporto penale a carico della signora Bruna Fontana per

aver tentato di esportare in Svizzera, senza la prescritta autorizzazione, un assegno bancario di lire 8.500.000 e per aver costituito all'estero una disponibilità valutaria per l'importo di 5.000.000 di dollari USA.

Il tribunale di Varese, con sentenza numero 1328/79 del 22 novembre 1979, ha condannato la predetta ad anni 1 e mesi 4 di reclusione ed alla multa di lire 6.000.000.000 in quanto riconosciuta colpevole dell'illecita costituzione di disponibilità valutaria all'estero, mentre l'ha, invece, assolta dal reato di tentata esportazione di capitale.

Avverso tale sentenza è stato interposto gravame da parte dell'interessata e gli atti del procedimento penale si trovano, allo stato, presso la Corte di appello di Milano per il giudizio di secondo grado.

Il Tesoro non dispone di altre notizie su eventuali ulteriori indagini effettuate sui fatti di che trattasi.

BONAZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONAZZI. Devo dichiararmi insoddisfatto e dire che non è stato risposto alla domanda posta da me e dal senatore Merzario con la quale si chiedeva di sapere quali indagini siano state effettuate per spiegare come mai Bruna Fontana, casalinga di Arcisate, fosse in possesso della fotocopia di un documento attestante un deposito di 5 milioni di dollari.

La sentenza di cui ha parlato il Sottosegretario era ben nota anche a noi perchè tra l'altro si tratta di un atto pubblico. Con quella sentenza la Fontana è stata assolta da una delle due imputazioni, quella di esportazione di capitali, sul presupposto che l'assegno era tratto su un conto corrente estinto da tempo, quindi praticamente era un pezzo di carta senza alcun valore. La Fontana è stata invece condannata per il secondo reato, cioè costituzione di capitale all'estero, in quanto il tribunale ha ritenuto che la fotocopia che la signora Bruna Fontana ha dichiarato di aver rinvenuto nel corridoio di un albergo (giustificazione che è stata considerata

risibile) fosse la prova della illecita costituzione di disponibilità valutaria all'estero.

A mio giudizio questa è la parte più interessante della sentenza del tribunale che, anche se non definitiva, dovrebbe suggerire al Ministero delle finanze qualche indagine che poi dovrà essere trasferita all'autorità giudiziaria. Comunque il tribunale di Varese ha ritenuto in modo esplicito che la Fontana non sia la titolare di questo deposito costituito all'estero — del resto sul certificato di deposito c'è un nome di fantasia — e non sia neppure la titolare del diritto effettivo, ma sia parte di una organizzazione a cui si rivolgono gli esportatori di capitali per realizzare le loro operazioni.

Dice la sentenza: « E noto quale sia l'iter seguito dai grandi esportatori di capitali che non portano certo con sé le borse piene di banconote ma si servono di organizzazioni di contrabbandieri, gli stessi che una volta contrabbandavano tabacco eccetera la cui manovalanza » — pare che ci si riferisca a Bruna Fontana — « conosce i valichi incustoditi le breccie nelle reti di confine e così via ». La sentenza continua spiegando come avviene il traffico e il documento è indice di una operazione in cui sono sicuramente coinvolte altre persone che hanno padrini che non si conoscono.

Bruna Fontana è qualificata come contadina (riferisco notizie di giornale non smentite da nessuno) che fa pochissimo la coltivatrice, che ama le macchine lussuose, molto nota nella zona: pare di capire che sia nota anche la sua attività, anche se i giornali dicono che non si spiega bene da cosa derivi questa sua agiatezza.

Mi sembra che, in un caso di questo genere, sia verso quelli che il tribunale chiama i grandi esportatori di capitali che deve dirigersi l'indagine, una volta che si è riusciti, finalmente, a cogliere con le mani nel sacco uno dei manovali dell'esportazione di valuta. Di questo nella sua risposta, onorevole Sottosegretario, non c'è traccia: mi pare di aver capito che il Ministero non ritiene di fare indagini, mentre sono convinto che debba farne in quella direzione.

TAMBRONI ARMAROLI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non ho detto

niente perchè è la magistratura che ha in mano tutto e che può disporre tutte le indagini di questo mondo.

BONAZZI. Questo mi convince della mia insoddisfazione perchè io avevo chiesto non che cosa fa la magistratura, che in questo caso ha proceduto con rigore e rapidità, ma che cosa fanno la Guardia di finanza e il Ministero delle finanze per quello che spetta loro: cioè individuare i complici, i mandanti di questo personaggio che, da tutto quanto appare e dalle stesse opinioni espresse dal magistrato, ha svolto il ruolo di manovale per l'esportazione di valuta.

Per questo mi dichiaro insoddisfatto e mi riservo altre iniziative per ottenere una effettiva risposta alla mia domanda.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni, la prima del senatore Morandi e l'altra del senatore Mezzapesa.

Poichè si riferiscono allo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Se ne dia lettura.

FILETTI, *segretario*:

MORANDI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze*. — Considerate le dettagliate informazioni apparse sulla stampa riguardanti le scommesse clandestine nel calcio; tenuto conto che tale fenomeno si è sviluppato nelle maggiori città a danno non soltanto del gioco del calcio e del concorso pronostici, ma anche, più in generale, del gioco e delle lotterie;

considerato che le scommesse clandestine potrebbero, per l'ammontare delle somme impegnate, influenzare negativamente il normale svolgimento dei campionati di calcio, oggetto dell'illegale attività,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative sono state assunte per avere più precise informazioni attorno al fenomeno denunciato sulla stampa;

se delle illecite attività sono stati investiti gli organi dei Ministeri dell'interno e delle finanze attraverso i loro organismi territoriali;

se non si ritiene opportuno, dopo aver assunto tutti gli elementi di conoscenza ne-

cessari, promuovere un'indagine e riferirne i risultati.

(3 - 00475)

MEZZAPESA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti il Ministero abbia preso, o intenda prendere, in seguito all'esposto presentato da un legale alla Procura della Repubblica di Roma, da cui emergerebbe uno dei più pesanti casi di « corruzione » nel mondo calcistico italiano, collegato ad oscure vicende di scommesse clandestine.

Pare all'interrogante che i pubblici poteri — proprio quando il Parlamento si appresta a dare una nuova normativa in fatto di rapporti fra atleti e società, atta ad offrire ai primi tutte le opportune garanzie giuridiche a tutela della propria attività — non possono non intervenire per tutelare il buon nome dello sport italiano, che rischia di essere sommerso da uno « scandalo » del genere.

Si chiede, pertanto, che il Ministero, cui compete la giurisdizione sul settore dello sport, contribuisca, per quanto di sua competenza e tramite gli organismi su cui esercita il diritto di tutela, a che venga fatta piena luce sull'incredibile ed incresciosa vicenda, e le eventuali responsabilità, di singoli o di enti, vengano evidenziate ed adeguatamente perseguite.

(3 - 00579)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

QUARANTA, *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Rispondo anche per conto dei Ministri dell'interno e delle finanze.

Le indagini relative al vasto movimento di scommesse clandestine sui risultati delle partite dei massimi campionati di calcio sono state condotte dalla Guardia di finanza, che ne ha riferito i risultati alla competente autorità giudiziaria, e sono quindi coperte dal segreto istruttorio.

Presso la procura della Repubblica di Roma sono attualmente pendenti due procedimenti penali: il primo, concernente « atti re-

lativi a pretese deviazioni del gioco del calcio », è stato originato da un rapporto del nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza; il secondo ha preso avvio da un esposto-denuncia presentato da due scommettitori, Massimo Cruciani e Alvaro Trinca, i quali avrebbero fatto presente di avere impegnato notevoli somme nelle scommesse e di avere, nello stesso tempo, contattato alcuni giocatori, affinché, dietro illeciti compensi, influenzassero, col loro atteggiamento, i risultati delle gare calcistiche.

La questura di Roma, nel corso di indagini riguardanti le scommesse clandestine in genere, nell'aprile dello scorso anno, aveva denunciato alla pretura, per violazioni all'articolo 88 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e degli articoli 718 e 719 del codice penale, quattro persone, le quali avevano attivato un esercizio di scommesse clandestine ed organizzato e tenuto giochi di azzardo, nei quali venivano impegnate rilevanti somme di denaro. In particolare, la squadra mobile aveva accertato l'esistenza di una vera e propria ricevitoria clandestina in un appartamento di via Cassiodoro, dove si accettavano scommesse di notevole entità su incontri di calcio, corse di cavalli ed altre gare sportive che si tenevano in Italia o all'estero.

Il Ministero delle finanze, ribadito che la vicenda relativa alle scommesse clandestine è all'esame dell'autorità giudiziaria e risulta pertanto coperta da segreto istruttorio, ha espresso l'avviso che le vicende relative alle scommesse clandestine non possono in alcun modo influenzare negativamente l'andamento dei concorsi pronostici autorizzati ed in particolare del Totocalcio, trattandosi di attività diverse fra loro e non in concorrenza. Sarebbe decisivo al riguardo il fatto che, negli ultimi tempi, il concorso pronostici Totocalcio ha fatto registrare un continuo incremento nelle riscossioni.

Per completezza di informazione si ritiene opportuno far presente che il Ministero del turismo non ha mancato di porsi in immediato contatto con i massimi organi del Comitato olimpico nazionale italiano non appena sono iniziate a trapelare le prime indiscrezioni giornalistiche sulla vicenda

relativa alle scommesse clandestine, sottolineando l'esigenza di un pronto chiarimento di tutta la complessa vicenda che, oltre ad influire sulla regolarità del campionato di calcio, poneva in essere una serie di azioni fraudolente sia contro le leggi che vietano il giuoco d'azzardo sia nei confronti dell'erario.

Va considerato peraltro che le vicende connesse allo sviluppo dello sport italiano hanno fatto sì che venisse demandata al CONI la vigilanza e lo stesso ordinamento del settore sportivo, regolamentato attraverso lo statuto ed il regolamento del CONI, nonchè attraverso gli statuti ed i regolamenti federali, in un sistema ordinamentale indipendente ed autonomo da quello statale che viene unanimemente definito « giustizia sportiva ».

Nell'ambito di tale sistema che si autogestisce e risolve nel suo interno controversie e deviazioni dalla norma di diritto sportivo, la Federazione italiana gioco calcio ha avviato una sua inchiesta sulle vicende denunciate dai signori Trinca e Cruciani, promuovendo procedimenti su ciascuno dei giocatori e delle società sportive coinvolte dalle denunce degli scommettitori.

L'ufficio inchieste della Federazione italiana gioco calcio, dopo una interruzione delle procedure per un doveroso rispetto verso l'azione penale iniziata dalla magistratura ordinaria, ha concluso la propria opera e si sono già avute alcune decisioni della commissione disciplinare, che dovrà presto pronunciarsi su altri procedimenti in corso.

Va tuttavia tenuto presente che le decisioni della commissione disciplinare sono suscettibili di appello alla competente commissione federale, composta di membri della magistratura ordinaria tesserati della Federazione, poichè anche l'ordinamento sportivo riconosce il doppio grado del giudizio a maggior garanzia di coloro che sono coinvolti in un procedimento sanzionatorio.

Il Ministero del turismo e dello spettacolo si propone quindi di prendere in esame con la dovuta attenzione quelli che saranno i risultati dei procedimenti avviati presso gli organi della giustizia sportiva onde trarne elementi per eventuali azioni ammini-

strative sugli organi vigilati per poi procedere, alla luce delle decisioni definitive della magistratura, alla adozione di ulteriori misure, anche legislative, idonee, pur nel rispetto dell'autonomia tecnica del mondo sportivo, a disciplinare l'attività di quanti vi operano.

M O R A N D I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O R A N D I . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, mi dispiace di dover dire, sin dall'inizio, sia per quanto attiene agli aspetti conoscitivi, sia per quanto si riferisce alle misure che si intendono adottare di fronte al fenomeno che con la mia interrogazione ho voluto porre all'attenzione del Governo ed anche del Parlamento, che la risposta è insoddisfacente. Lo dico con rammarico perchè a me pare sia sfuggito in primo luogo il fatto che questo stesso fenomeno dal quale sono partite le vicende che anche l'onorevole Sottosegretario ha trattato, mette in causa una questione (quella dello spettacolo sportivo nello specifico e più in generale quello dello sport nel nostro paese) assai importante e popolare. Ecco perchè tutto questo presuppone un intervento che agisca non solo a tutela degli spettatori e degli scommettitori, ma che dia garanzie perchè lo sport possa liberarsi da queste stesse vicende onde proseguire lungo un cammino che affermi la sua utilità nello sviluppo della partecipazione dei giovani e dei cittadini.

Lei, onorevole Sottosegretario, ha dichiarato che la presenza dell'organizzazione delle scommesse clandestine non inciderebbe sull'andamento del totocalcio. Le fornirò invece alcuni dati che fanno pensare che ci troviamo di fronte ad una interruzione acuta, se non vertiginosa, del flusso di incremento delle giocate legali del concorso pronostici.

Prima della denuncia alla Procura della Repubblica sull'esistenza di questo sistema clandestino di scommesse non si avevano che pochi elementi. Poi si è visto che si trattava di qualcosa di molto più sviluppato e intrecciato. In questa organizzazione sembrano essere coinvolti non solo i punti da lei indicati,

ma anche il sistema delle bische clandestine; si intrecciano insieme sia il gioco d'azzardo che l'accettazione delle scommesse. Da questo punto di vista, per quanto anch'io riconosca che la magistratura debba svolgere compiutamente il suo ruolo, è indispensabile vedere quali altri strumenti possano essere impiegati per comprenderne la dimensione assai vasta. Ma ritorniamo alla caduta del flusso di incremento del concorso pronostici: prima del 1° marzo, l'incremento degli incassi del totocalcio, nel rapporto tra l'anno solare 1980 rispetto al 1979, era del 21,59 per cento; nei concorsi successivi a quella data (tanto per indicare gli effetti dell'esistenza dell'organizzazione delle scommesse clandestine e gli altri effetti della vicenda che si è venuta sviluppando) questo incremento si è ridotto al 4,12 per cento, con una caduta del flusso del 17,47 per cento.

La cosa è tanto più grave (ecco perchè ho dichiarato la mia insoddisfazione) per la semplice ragione che l'andatura complessiva dei flussi di incremento del concorso pronostici sul calcio dava dei segnali di questo tipo: nel 1979 rispetto al 1978 un incremento del 35,75 per cento, nel 1980 rispetto al 1979 del 50,8 per cento. Ci troviamo dunque in una situazione di caduta. Il fatto è che purtroppo, al di là della necessità di regolamentare con nuovi strumenti legislativi tutta la struttura e l'organizzazione dello sport italiano, le fortune e le sorti del medesimo, sia nel campo dello spettacolo che negli aspetti più sociali, sembrano legate, sul terreno dei finanziamenti, alle fortune o alle sfortune del totocalcio.

Lei lo sa benissimo. Tra le altre cose desidero far presente che il finanziamento dello sport, che deriva dalla quota parte del totocalcio, rappresenta anche la strada attraverso la quale il Governo riceve un finanziamento: in sostanza ci guadagna. Da quando esiste il concorso pronostici, tanto per dirla in cifre, questa quota parte di spettanza dello Stato è stata di 671 miliardi di lire. Non voglio esulare dalla questione, ma vorrei soltanto far presente che se non si affronta seriamente il problema dell'intervento sul gioco clandestino, non si avrà consapevolezza dei nocimenti che esso produce sul

concorso pronostici e sugli altri giochi (lotto, lotterie, eccetera). Credo sia giunto il momento, anche partendo da questa vicenda, di dire esplicitamente che nei rarissimi casi e negli scarsi atti di intervento del Governo sempre, nel tempo, si sono manifestati degli esiti non soddisfacenti e addirittura negativi. Voglio citare il caso delle Olimpiadi. Non bastano le posizioni sul boicottaggio; addirittura si vorrebbe colpire la partecipazione degli atleti anche attraverso misure finanziarie. E tutto questo quando lo Stato, invece di investire e di dare allo sport, dallo sport ricava mezzi! Vorrei far presente come non si sia compreso e si insista a non comprendere che occorre rinnovare l'organizzazione dello sport e quindi non si capisce perchè già dall'altra legislatura, pur con quattro proposte di legge di riforma dello sport presentate, non si sia andati alla conclusione di un processo che è presente e assai sostenuto nel paese. Credo che questa sia l'occasione, in quest'anno 1980 (se si vogliono affrontare anche le misure che lei, onorevole Sottosegretario, dichiarava indispensabili), di giungere alla approvazione della legge di riforma dello sport. Ed è nel contesto di questa opera innovativa che occorre individuare gli elementi per adeguare e rendere rigorosa la disciplina dei settori dello spettacolo sportivo professionistico, per tutelare il pubblico, per rivedere la questione dei criteri sulla responsabilità oggettiva e per affrontare anche un altro tema: quello del rapporto tra la cosiddetta magistratura sportiva e la magistratura ordinaria.

Credo, infine, che le posizioni che avevamo assunto a proposito di questa ondata che si abbatteva sullo spettacolo calcistico per effetto delle scommesse clandestine e delle manipolazioni, abbiano suscitato ascolto. Avevamo detto che bisognava evitare, mentre si dovevano colpire rigorosamente tutti i responsabili, di coinvolgere gli innocenti. Alcune delle soluzioni che noi abbiamo presentato hanno trovato in qualche modo spazio. Le « sentenze » già adottate hanno espresso un modo diverso e giusto di interpretazione sulla responsabilità dei clubs; così facendo non si sono colpiti innocenti o persone o movimenti di sostenitori

che inconsapevolmente si sarebbero trovati coinvolti e poi ingiustamente colpiti.

Credo, dunque — e con questo termino —, che occorra fare più luce. Ripeto: la risposta è del tutto insoddisfacente, anche perchè non serve a creare le condizioni per far sì che le misure di riorganizzazione dello spettacolo sportivo facciano quadro con misure più generali di riforma dello sport.

M E Z Z A P E S A . . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E Z Z A P E S A . Signor Presidente, mi preme innanzitutto ringraziare l'onorevole Sottosegretario per la risposta data alle interrogazioni del collega Morandi e mia. Debbo dare atto della puntualità della stessa anche se devo aggiungere che essa è stata esauriente solo in un senso, soprattutto nel senso fiscale. Io avrei preferito dal Sottosegretario qui presente, rappresentante del Ministero del turismo e dello spettacolo, cui avevo specificamente rivolto la mia interrogazione, maggiori precisazioni per quanto concerne appunto le responsabilità di questo Ministero.

Ritengo infatti che sia stato un po' trascurato l'aspetto morale da cui sono stato spinto. Il caso presentava risvolti diversi (tra cui appunto quello fiscale). È evidente, infatti, che il sistema delle scommesse clandestine comporta diversi reati, tra cui quello di natura fiscale; nè vale ricordare — come qualcuno ha tentato per minimizzare la cosa — che questo sistema delle scommesse clandestine è diffuso in quasi tutto il mondo. Come ho detto in altre occasioni parlando di questo argomento, ripeto che sarà anche così, ma non per questo viene a diminuire il valore della sua estraneità ad ogni logica di legalizzazione della materia. Devo però ammettere che non da questo aspetto, sia pure importante, è stata suggerita la mia interrogazione, bensì da una preoccupazione di ordine morale, che cioè il buon nome dello sport — nel caso specifico lo sport calcistico — finisca con l'essere sommerso da uno « scandalo » senza precedenti. Capisco

che ad evitare questo rischio nulla possa una interrogazione parlamentare, la mia nel caso specifico; ma se essa, come quella di altri colleghi, è servita a portare in Parlamento il caso, dopo che esso ha riempito le prime pagine dei giornali e dopo che ha turbato molte coscienze di sportivi e non sportivi, dopo che ha gettato discredito nel più popolare degli sport, togliendogli quel poco di credibilità che esso ha, trattandosi, come noi sappiamo, dello sport non dirò meno puro, ma più inquinato dagli aspetti extra sportivi, quali possono essere lo spettacolo, la speculazione, gli affari eccetera, credo dunque che già con questo l'interrogazione abbia assolto all'intenzione di chi l'ha promossa.

Il sistema delle scommesse clandestine è certamente immorale, contro le norme fiscali eccetera; ma che vi debbano essere coinvolti i protagonisti delle partite è un fatto così assurdo che non solo tocca problemi di contravvenzioni delle norme fiscali, ma capovolge ogni rudimentale, elementare norma di correttezza sportiva cui devono ispirarsi i comportamenti di chi non solo allo sport si è votato e si è dedicato, ma oltretutto dallo sport ricava legittimamente risorse dignitose di vita.

Il Senato sta per essere chiamato a discutere ed approvare le nuove norme sui rapporti tra atleti professionisti e società sportive e chi vi parla avrà l'onore di riferire in Aula, credo presto, su questo disegno di legge che è già stato approvato in sede referente dalla Commissione di merito. Si tratta di uno sforzo meritevole per dare certezza giuridica ad una materia sin'ora affidata al comportamento arbitrario delle parti. A mio avviso è doveroso che da parte del Parlamento proprio quando esso sta per intervenire in positivo per offrire le garanzie in questa materia, sia espressa ferma condanna di quanto è avvenuto, insieme alla preoccupata richiesta che tutti gli organismi del settore vigilino attentamente affinché episodi del genere non abbiano a ripetersi.

Come è stato detto dal collega Morandi, la giustizia sportiva si è già pronunciata colpendo i responsabili. Non entro nel merito — non è mia competenza — di queste decisioni prese dalla cosiddetta giustizia sporti-

va. Non ripeterò, per esempio, quanto è stato osservato da alcuni ambienti sportivi e giornalistici circa una presunta « iniquità » di tali decisioni prese, si dice, sotto l'influenza di una tendenza moralizzatrice del settore, di cui alcuni atleti, presidenti o società sono stati il capro espiatorio. Non dirò, per esempio — cito l'opinione di uno degli esperti della materia — che in presenza di un cancro diffuso in tutto il corpo si sia amputato un braccio, mentre per l'altro ugualmente malato ci si sia limitati a somministrare degli antibiotici.

Credo invece di poter dire, come facente parte del Parlamento italiano (e il caso ha voluto che se ne parlasse proprio mentre si avviano i campionati europei di calcio), che il CONI, la Federcalcio, tutti gli organismi preposti a queste attività hanno il dovere di vigilare in modo che siano prevenuti episodi sconcertanti del genere, che sono veramente fuori di ogni orbita sportiva, che sono incompatibili con la passione dello sport.

Era questo, signor Sottosegretario, signor Presidente, colleghi, lo spirito che ha mosso chi vi parla a presentare questa interrogazione. Prendo atto che le preoccupazioni sono condivise da altri colleghi e sono condivise soprattutto dal rappresentante del Governo. Mi auguro che in avvenire sia intensificata ogni possibile azione di prevenzione, direi di precontrollo, affinché diminuiscano le possibilità del verificarsi di situazioni del genere.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Pozzo. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , segretario:

P O Z Z O . — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — In relazione alle notizie provenienti dalla Libia, secondo le quali il dittatore Gheddafi ha commissionato ad una compagnia americana un film di eccezionali dimensioni, quanto a mezzi economici, interamente concepito per diffamare l'Italia ed i suoi soldati, indicati al disprezzo del mon-

do civile come colpevoli, durante la loro presenza in Libia, del genocidio dei beduini e dell'impiccagione di 200.000 loro guerriglieri, si chiede di conoscere:

se il Governo italiano è informato dei programmi della *troupe* libica, secondo i quali verrebbero utilizzati nel nostro territorio nazionale mezzi e uomini dell'apparato economico, industriale e militare dello Stato al fine di realizzare una colossale montatura antistorica in termini di denigrazione del popolo italiano e della sua comprovata e pacifica opera di edificazione civile, sociale e strutturale compiuta a suo tempo in Libia;

l'opinione del Governo italiano circa la compatibilità di eventuali facilitazioni concesse alle iniziative del regime di Gheddafi e della prevista partecipazione di militari delle Forze armate dello Stato italiano con il giustificato sospetto che, dietro un massiccio intervento della propaganda libica inteso a riproporre i temi della « oppressione italiana » nel Mediterraneo, si nasconda il proposito di sensibilizzare l'opinione pubblica internazionale in favore dei motivi storici che giustificherebbero — attraverso il ricorso a scontati richiami antifascisti — lo spirito di ritorsione antitaliano, incoraggiato 35 anni dopo la fine del conflitto mondiale dal dittatore libico, attraverso tutte le forme possibili e documentate di « destabilizzazione » politica ed economica dell'Italia, a cominciare dal terrorismo armato ed addestrato nei campi speciali nei pressi di Bengasi, dove viene insegnata la guerra psicologica secondo metodi scientifici che comprendono, ovviamente, anche la demolizione di ogni valore morale, civile e storico della società tradizionale e libera legata al sistema occidentale, di cui l'Italia è espressione.

(3 - 00630)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Q U A R A N T A , sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. Con istanza del 28 marzo 1978, una società libanese — e non americana — la Film International Production di Beirut chiedeva di poter girare in Italia, ai sensi dell'articolo 23 della legge 4

novembre 1965, n. 1213, alcune sequenze del film « Omar Mukhtar », di cui allegava, come previsto dal penultimo comma della legge stessa, il testo della sceneggiatura.

Quest'ultima narrava la storia, ambientata prevalentemente in Libia nel 1923, di un leggendario capo ribelle beduino (Omar Mukhtar) che combattè le truppe italiane comandate dal generale Grupini, morendo poi sul patibolo.

Dalla lettura della sceneggiatura, il comportamento delle truppe italiane veniva descritto — salvo qualche sporadico caso di eroismo personale di soldati o ufficiali — in maniera non favorevole.

Gli uffici peraltro richiedevano ed ottenevano l'indicazione precisa delle scene da girare in Italia dalla Falcon International Production, anch'essa libanese, succeduta nel frattempo alla precedente società produttrice, e dall'esame delle stesse non emersero fatti o situazioni negative per l'onorabilità delle truppe italiane.

V'è da osservare altresì come la vigente legislazione cinematografica ed in particolare il soprammenzionato articolo 23 della legge n. 1213 non consentono di operare valutazioni di merito circa il contenuto dei film stranieri girati in Italia, limitandosi a richiedere il preventivo deposito del testo italiano della sceneggiatura del film o delle scene, in relazione alle quali è previsto l'obbligo di fornire ogni elemento richiesto dal Ministero.

In assenza quindi di idonei strumenti giuridici che consentissero l'eventuale adozione di una diversa soluzione e considerato che nelle scene da girare in Italia non veniva evidenziato alcun profilo negativo per le nostre truppe, il Ministero del turismo e dello spettacolo, con telegramma del 24 aprile 1979, diretto alle prefetture di Roma e di Milano e, per conoscenza, al Ministero dell'interno, autorizzava, pertanto, le riprese del film che si sarebbero dovute effettuare a Roma e dintorni, per complessive cinque settimane, entro il 31 dicembre 1979.

Peraltro, prima di procedere al rilascio del nulla-osta, era stata acquisita l'autorizzazione all'importazione del materiale necessario per le riprese del film, espressa dal comitato

importazione ed esportazioni istituito ai sensi dell'articolo 54, ultimo comma, della legge n. 1213.

Era stato acquisito, altresì, il parere favorevole del Ministero dell'interno, con telegramma in data 15 marzo 1979 a firma dell'allora capo della polizia, che provvedeva ad informarne anche il Servizio di informazioni e di sicurezza militare.

Con il rilascio della citata autorizzazione l'Amministrazione esauriva le proprie attribuzioni, essendo i controlli relativi all'effettuazione delle riprese, trattandosi di film non italiano, rimessi alla competenza del Ministero dell'interno.

Quest'ultimo ha comunicato, al riguardo, che il rilascio delle autorizzazioni per il soggiorno degli stranieri e per l'effettuazione di riprese cinematografiche è attribuito, dalla normativa vigente, rispettivamente alle questure ed alle amministrazioni comunali competenti per territorio.

Lo stesso Ministero dell'interno ha precisato che, secondo quanto specificato nella domanda inoltrata dalla società Falcon, le riprese del film si sarebbero dovute effettuare a Roma e dintorni e probabilmente a Milano.

Mentre la prefettura di Milano ha fatto conoscere che, dagli accertamenti svolti presso la questura ed il comune di quella città, è risultato che non sono state concesse autorizzazioni di sorta per le riprese del film, l'amministrazione comunale di Roma ha, da parte sua, fatto sapere che la società Falcon International Production ha presentato, dal 28 agosto al 24 settembre 1979, sedici domande di autorizzazione ad effettuare alcune riprese cinematografiche nelle vie e nelle piazze di Roma, sia con macchina da ripresa montata su automezzo, sia per riprese fisse, per la realizzazione del film.

L'amministrazione comunale di Roma ha riferito che le relative « concessioni di suolo pubblico » sono state rilasciate, ai sensi dell'articolo 151 della legge comunale e provinciale.

Il Ministero dell'interno ha comunicato infine che la questura di Roma, in data 10 settembre 1979, ha rilasciato all'attore statunitense Antony Quinn ed allo scenografo britannico James Ambert permessi di soggiorno

validi fino al 13 ottobre successivo per la realizzazione delle scene del film da girare.

Quanto all'impiego di mezzi ed uomini appartenenti alle forze armate, il Ministero della difesa — premesso che in generale la concessione di consulenze, prestazioni e concorsi di personale e mezzi da parte delle forze armate è regolata, in questi casi, da apposite norme interne che prevedono la stipula di contratti con reintegro di ogni spesa sostenuta — ha fatto presente che, in relazione al film in discussione, nessuna concessione di mezzi o di uomini è stata autorizzata o fornita.

In particolare sono state respinte dall'Ufficio storico dello stato maggiore dell'esercito richieste di carte geotopografiche della Libia, di drappelle delle unità ivi operanti nonché di foto di personaggi o di atti processuali, mentre è stata soddisfatta soltanto la richiesta di foto delle uniformi coloniali nel periodo 1929-31.

Da quanto sopra esposto si può conclusivamente ritenere che nessuna facilitazione o agevolazione è stata concessa per la realizzazione in Italia di alcune scene del film « Omar Mukhtar » dal Governo italiano, ma che la ripresa delle stesse è stata effettuata in forza e nel rispetto delle norme vigenti in materia di film girati in Italia da imprese produttrici estere.

P O Z Z O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P O Z Z O . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, prima ancora di dichiarare la mia insoddisfazione per questo tipo di risposta, devo esprimere la mia sorpresa perchè il Governo si è deciso a rispondere a questa interrogazione con notevole ritardo dopo ben due rinvii. Ebbene in materia di realizzazioni cinematografiche, quando la risposta viene data ad « esequie avvenute », cioè quando il film è completato, non resta che prendere atto del danno che viene alla reputazione italiana a livello internazionale in questo caso per un'opera che oltraggia la nostra dignità nazionale. Lei stesso ha infatti voluto dichiarare che per quanto riguarda il

contenuto del film, esso non rientra nelle limitazioni della legge, in quanto non esistono forme di tutela della dignità nazionale, e che soprattutto per quanto riguarda la verità storica dei fatti narrati nel film, la versione ivi fornita dell'occupazione italiana in Libia — e sto parlando dell'occupazione italiana in Libia anche precedente al fascismo — è tutt'altro che a noi favorevole. Diciamo pure che si tratta di infame mistificazione dato che si parla di un genocidio di 200.000 beduini (2 terzi della intera popolazione libica del tempo) compiuto dalle forze armate in Libia proprio nello scorcio degli anni tra il 1911 e il 1914.

Ma a parte il contenuto antistorico di questo film, le pare giusto, onorevole rappresentante del Governo, che il Governo nel quadro di una serie di interventi contestuali che noi abbiamo presentato in sede di dichiarazioni dell'ultimo gabinetto Cossiga e che riguardano il gravissimo contenzioso politico, economico ed anche morale, con la Libia, abbia estrapolato proprio l'ultima interrogazione, sulla quale non staremo qui a fare drammi? Si tratta, infatti, solo di un film dove i morti fortunatamente sono finti. Ma in Italia i morti libici, e gli assassinati dal terrore educativo nei campi libici sono autentici e proprio oggi che abbiamo due di questi crimini in Italia il Governo viene a rispondere sul film di Gheddafi riconoscendo le proprie responsabilità e non rispondendo ad altre interrogazioni che riguardano situazioni ben più complesse e più delicate! Con qualcuno del Governo me la devo pur prendere: è inusitato che proprio oggi, alla scadenza dell'*ultimatum* di Gheddafi ai 2.000 libici che si trovano ospiti del Governo italiano e con l'esplicita condanna a morte per almeno duecento di loro, il Governo venga a difendere un film concepito per criminalizzare non soltanto l'Italia, e quindi giustificare ogni ritorsione a scoppio ritardato da parte della Libia, ma la civiltà occidentale ed europea nel suo insieme, stravolgendo la realtà storica dei rapporti fra l'Italia e la Libia. È addirittura grottesco che si sia scelta proprio la data di oggi per dare una risposta di questo genere. Certo, lei ha risposto quando le hanno dato l'informativa, ma credo che questa sia la rappresentazione emblematica del

tipo di rapporti che esistono oggi tra l'Italia e la Libia di Gheddafi. Noi diamo aiuti cospicui anche economici alla propaganda antieuropea della Libia; lei, onorevole Sottosegretario, non ha parlato delle partecipazioni italiane e non poteva parlarne. Comunque ha ammesso una partecipazione italiana di fatto; esistono infatti le autorizzazioni, ben 16, del Ministero dell'interno a girare delle scene oltraggiose contro l'Italia in Roma.

Questo vostro è lo stesso Governo che lascia uccidere i libici ostili a Gheddafi in quelle stesse vie dove si sono riprese le scene per sei settimane. Questa è la contraddizione ancora in questo oscuro interscambio di favori. Mi rendo perfettamente conto che discutere di una interrogazione del genere in una data come quella di oggi può sembrare peregrino.

Perfino da parte mia, ma lo è soprattutto da parte del Governo che aveva il dovere di farci prima il quadro dei rapporti con la Libia quali emergono dalla stessa chiamata in Italia del nostro ambasciatore a Tripoli, per fare il punto. Infatti l'interrogazione che abbiamo presentato è contestuale ad una serie di drammatici ed inquietanti interrogativi tendenti a sapere come la Libia sia divenuta centrale di sovversione nel Mediterraneo, come la Libia abbia mandato dei *commandos* libici in Italia ad uccidere cittadini libici con la tutela e la protezione, alla stessa stregua degli aiuti dati al film di cui parliamo, delle autorità italiane, e come possa ammettersi poi un supporto psicologico e propagandistico anche italiano a tutto questo. Mi riferisco, ad esempio, al film che, seppure finanziato da capitale formalmente libanese, sappiamo bene essere finanziato con capitale internazionale.

Ebbene la risposta che lei mi doveva era una risposta politica. Interessa moltissimo comunque all'opinione pubblica italiana ed internazionale avere la conferma che il Governo italiano ha dato assistenza, attraverso il Ministero dell'interno, a questo sporco film che voi vedrete tra non molto. Vedrete allora come è stata trattata l'Italia degli anni dal 1920 al 1931: è una vergogna contro la storia compiuta anche con il patrocinio del Ministero degli esteri. Dico questo perchè so che la documentazione è venuta anche dal-

l'archivio del Ministero degli affari esteri ed è stata completamente stravolta.

Pertanto devo qui protestare, tanto per la risposta che mi ha dato, quanto per la conferma che il Governo si è reso complice, attraverso il Ministero dell'interno, del compimento di una sporca speculazione antitaliana. Per di più questa conferma viene nel momento in cui Gheddafi sta facendo o ha appena fatto la conferenza stampa di condanna a morte per circa 200 cittadini libici in Italia. In queste condizioni, ripeto, il Governo italiano viene a confermare di aver dato assistenza tecnica, finanziaria e politica a una speculazione di regime di un paese straniero.

In conclusione, dichiaro non solo la mia insoddisfazione, ma anche la mia indignazione e la mia protesta per siffatta irresponsabile copertura offerta dal Ministero del turismo e dello spettacolo e dal Ministero dell'interno, secondo le dichiarazioni rese testè dal Sottosegretario. Esse confermano che si è dato concreto e cospicuo aiuto ad un film di grande speculazione antitaliana ed antioccidentale. Il dittatore Gheddafi potrà anche esserne soddisfatto, noi assolutamente no!

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Annunzio di mozioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

F I L E T T I , segretario:

FERRARI AGGRADI, de' COCCI, REBECCHINI, VETTORI, ORIANA, COLELLA, TONUTTI, PAVAN. — Il Senato,

considerato che il sistema economico ed il processo di sviluppo equilibrato del Paese — con particolare riferimento alle aree del Mezzogiorno — sono strettamente interdipendenti con le disponibilità di energia;

considerato, altresì, che il 70 per cento circa dei fabbisogni energetici del Paese è coperto dal petrolio e che questa fonte primaria, oltre che essere in progressivo esau-

rimento, è soggetta a frequenti e rilevanti aumenti di prezzo che comportano crescenti esborsi valutari, tali da determinare problemi economici di non poco momento per la stabilità del sistema economico nazionale;

tenuto conto che occorre assicurare nei prossimi anni quantità di energia adeguate per consentire la prosecuzione delle condizioni di sviluppo della nostra economia e per soddisfare l'offerta di lavoro, problema cui va riservata la massima attenzione, specie per quanto riguarda la disoccupazione giovanile e le regioni meridionali;

tenuto conto, altresì, che, anche per gli impegni assunti in sede internazionale ed in sede comunitaria, occorre contenere, e possibilmente ridurre, la domanda petrolifera dei prossimi anni;

tenuto conto, infine, delle scelte di politica energetica già approvate dalla Camera dei deputati nella Risoluzione del 5 ottobre 1977;

attesa la necessità di non procrastinare ulteriormente decisioni, da assumere con urgenza, in ordine alla realizzazione di programmi che riducano la dipendenza dal petrolio del nostro Paese, attraverso la promozione e lo sviluppo del risparmio e della utilizzazione delle fonti sostitutive ed integrative, con particolare riferimento a quelle rinnovabili,

impegna il Governo a presentare in Parlamento le linee operative di aggiornamento del piano energetico nazionale — approvato dal CIPE il 23 dicembre 1977 — tenuto conto della delibera CIPE dell'11 gennaio 1980, relativa al programma pluriennale dell'Enel, e sulla base delle seguenti indicazioni:

1) particolare attenzione va portata al settore degli idrocarburi, secondo le seguenti direttrici:

a) assicurare e garantire i rifornimenti di greggio con contratti a lungo termine, curando la diversificazione delle aree di provenienza ed impegnando ancor più gli operatori in tale direzione — con particolare riguardo al ruolo dell'ENI — ai fini della elaborazione del piano di approvvigionamento petrolifero del Paese e della formazione di adeguate riserve strategiche;

b) adottare con la dovuta tempestività, sulla base dei criteri indicati dal nuovo metodo per la determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi, gli interventi di adeguamento quando se ne verificano le condizioni, sia in aumento, sia in diminuzione, soprattutto per evitare che, nel caso di ritardati adeguamenti in aumento, le compensazioni si riversino sull'olio combustibile con ulteriore aggravio sull'utenza elettrica ed industriale;

c) estendere la sorveglianza a tutta la gamma dei prodotti petroliferi, onde migliorare l'approvvigionamento in termini quantitativi e di costo, evitando le distorsioni di prezzo, sia nei periodi di crisi del mercato che in condizioni normali;

d) dare attuazione al piano di razionalizzazione del settore della raffinazione e del sistema logistico ed al piano di razionalizzazione della distribuzione aggiornando le direttive del CIPE in materia, e in particolare presentare al più presto dinanzi al Parlamento il disegno di legge sul fondo indennizzi per la distribuzione dei carburanti;

e) ripresentare all'esame del Parlamento i primi risultati della normativa sul contenimento dei consumi energetici relativamente alle disposizioni per l'esercizio degli impianti di riscaldamento, e, tenendo conto dei positivi risultati raggiunti, ripresentare al Parlamento la normativa opportunamente aggiornata;

f) dare immediato avvio ed attuazione al progetto di metanizzazione del Mezzogiorno, sulla base di direttive da adottarsi da parte del CIPE, secondo criteri volti a correggere lo squilibrio tra le stesse regioni del Mezzogiorno per l'utilizzo di detta fonte energetica, certamente preziosa per lo sviluppo economico e civile delle aree interessate;

g) presentare al Parlamento appositi disegni di legge in ordine all'intensificazione delle ricerche di nuovi giacimenti petroliferi;

2) occorre promuovere ogni possibile azione volta al risparmio ed al razionale uso dell'energia, operando, tra l'altro, sia attraverso incentivazioni alla coibentazione degli edifici, sia attraverso la politica di ristrutturazione industriale, con particolare riguardo alla legge n. 675 del 1977, la cui applica-

zione deve soprattutto privilegiare gli interventi nei settori ad alto contenuto tecnologico ed a basso contenuto energetico;

3) occorre, inoltre, perseguire lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia, soprattutto con la utilizzazione delle residue risorse idroelettriche, superando gli ostacoli autorizzativi che possono eventualmente limitare queste possibilità, con la riattivazione delle centraline idroelettriche dismesse, con lo sviluppo dell'energia solare ed eolica e con la utilizzazione dei rifiuti urbani ed agricoli e delle sorgenti geotermiche a bassa entalpia; adeguata attenzione va anche portata allo sviluppo della produzione combinata elettricità-calore per il teleriscaldamento, privilegiando peraltro quelle iniziative collegate con l'utilizzazione di fonti alternative agli idrocarburi;

4) occorre, infine, accelerare la sostituzione del carbone all'olio combustibile — ove possibile — nelle esistenti centrali di produzione dell'energia elettrica ed in altri impianti industriali, nonchè la realizzazione del programma di nuove centrali a carbone, previsto dal piano pluriennale dell'Enel, approvato dal CIPE l'11 gennaio 1980, eventualmente ampliandolo, concertando con le Regioni adeguate soluzioni per i problemi di natura ecologica e collegando la localizzazione degli impianti a tipi di intervento finalizzati allo sviluppo socio-economico delle aree interessate, soprattutto nel Mezzogiorno; anche per tali nuovi impianti, prevedere, ovunque possibile, sistemi di teleriscaldamento e di utilizzazione del calore disperso per acquacoltura, piscicoltura, serre, eccetera;

5) considerato che i problemi della sicurezza nucleare assumono rilevanza assolutamente prioritaria, per cui occorre predisporre sistemi di sicurezza che consentano di utilizzare tale fondamentale risorsa sostitutiva degli idrocarburi per la produzione di energia elettrica, nel rispetto dei valori dell'uomo, il Parlamento ritiene di dover conoscere e dibattere i risultati conclusivi della Conferenza nazionale sulla sicurezza nucleare, onde poter avviare la concreta realizzazione del ricorso, equilibrato e controllato, all'energia di origine nucleare,

in una visione di lungo termine dei problemi energetici italiani, che consenta di collocare il nostro Paese nel contesto mondiale ed europeo anche in questo settore, tenuto conto che Paesi come la Francia, la Germania ed il Regno Unito, nonchè gli Stati Uniti, il Giappone ed i Paesi dell'Est europeo, anche se dotati di risorse energetiche nazionali di gran lunga superiori alle nostre, stanno portando avanti significativi programmi di sviluppo di tale risorsa: la Francia, in particolare, già nel 1985 coprirà i propri fabbisogni di energia elettrica con il 60 per cento circa da centrali elettronucleari;

6) considerate le conseguenze del costo dell'energia per la collettività nazionale, in particolare per quanto riguarda lo sviluppo del reddito, il livello di vita, la bilancia dei pagamenti con l'estero e la competitività dei nostri prodotti all'interno ed all'estero, occorre operare le scelte energetiche nel quadro degli indirizzi su indicati, avendo presente l'obiettivo di rendere minimi i costi dell'energia, tenuto anche conto delle situazioni degli altri Paesi e dando comunicazione in materia al Parlamento.

(1 - 00039)

SPANO, NOVELLINI, PETRONIO, CIPPELLINI, SCAMARCIO, SIGNORI, BARSACCHI, BOZZELLO VEROLE, FINESSI, MARAVALLE, PITTELLA, SEGRETO, BONIVER PINI Margherita. — Il Senato,

premessi che lo sviluppo economico del Paese è pesantemente vincolato dal forte livello di dipendenza per quanto riguarda la disponibilità di materie prime (98 per cento per il petrolio, 88 per cento per i combustibili solidi, 45 per cento per il metano) e di tecnologie energetiche, e che gli approvvigionamenti sono fortemente condizionati e controllati dalle multinazionali, che operano secondo linee decisionali esterne agli interessi italiani, e dal cartello OPEC, che agisce nella logica di asservire la produzione alla domanda, esercitando una pressione crescente sul livello dei prezzi;

considerato che la fase storica dell'energia « facile » ed a bassi prezzi ha alimentato forme di spreco e di usi non razionali, per cui lo sviluppo industriale è stato caratte-

rizzato da scelte produttive ad alta intensità di energia, lo sviluppo dei trasporti privati e dei trasporti di merci su strada ha pregiudicato un razionale sistema di trasporti pubblici, i consumi civili si sono sviluppati in modo distorto e squilibrato e gli investimenti del settore energetico hanno avuto carattere speculativo o di sfrenata concorrenza (petrolchimico, raffinazione, distribuzione e punti di vendita, eccetera);

rilevato che il programma energetico nazionale presentato dal Governo nel 1977 e la successiva delibera del CIPE, a causa di errori di analisi, di previsione e di impostazione, confermati ormai anche dal negativo consuntivo, hanno privato il nostro Paese di un quadro di riferimento programmatico convincente e rigoroso, e di conseguenza:

vi è stata per anni una irresponsabile moratoria dei Governi sulla politica energetica;

è mancata una politica estera energetica di solidarietà con i Paesi europei per un confronto unitario con Giappone e USA, da un lato, e con i Paesi OPEC dall'altro;

è stato del tutto assente un raccordo politico e programmatico tra enti nazionali di settore, grandi compagnie internazionali, operatori privati, autoproduttori, aziende locali e Regioni;

il sistema dei prezzi e delle tariffe e quello fiscale sono stati gestiti senza un quadro di riferimento preciso, ciò che ha favorito gli sprechi e gli usi più irrazionali;

è stata promossa una linea di penetrazione crescente dell'energia elettrica nei consumi energetici, sollecitando l'adozione di una strategia nucleare,

ritiene insufficienti, contraddittori e sordinati i provvedimenti ed i programmi presentati che si caratterizzano prioritariamente:

1) per la dichiarata volontà di garantire gli approvvigionamenti petroliferi unicamente attraverso la progressiva liberalizzazione dei prezzi;

2) per un programma elettrico fondato sul presupposto della validità dello sviluppo dei consumi elettrici, nel quale la scelta del carbone non è supportata dai provvedimenti necessari per favorirne l'utilizzazione,

e quella del nucleare non appare, nel medio periodo, praticabile per i non risolti problemi della sicurezza, connessi alla progettazione, alla realizzazione ed alla gestione degli impianti, per l'obiettivo difficoltà ad individuare siti idonei con il necessario consenso sociale;

3) per le linee di sviluppo della ricerca che, trascurando le fonti rinnovabili, privilegiano il nucleare con un impegno considerevole nei reattori veloci,

impegna il Governo a presentare un programma energetico per gli anni '80 sulla base di una nuova proiezione dei fabbisogni energetici, qualificata dalla volontà di ridurre i consumi di energia:

a) per unità di prodotto nell'apparato industriale, finalizzando prioritariamente a ciò quel processo di riconversione e ristrutturazione che oggi sta invece avvenendo per vie spontanee e talora illegali secondo il fenomeno cosiddetto dell'economia sommersa;

b) nel settore dei servizi, e in particolare in quello dei trasporti, attraverso la regolazione del traffico privato ed un incremento qualitativo e quantitativo del trasporto pubblico e su rotaia, nonchè delle strutture interportuali;

c) nell'ambito dei consumi civili attraverso la loro riorganizzazione verso usi più razionali, incentivando e promuovendo nuove tipologie edilizie ed urbanistiche, modificando le apparecchiature domestiche, eccetera.

Tale programma dovrà quindi muovere dalla necessità di ridurre la dipendenza dal petrolio e dalla impraticabilità di una alternativa nucleare per garantire comunque la energia necessaria a sostenere una politica economica di sviluppo atta a conseguire un reale rafforzamento della base produttiva ed un allargamento della fascia occupazionale, soprattutto nel Mezzogiorno, nonchè a tutelare i gruppi sociali più deboli, ciò che comporta un'accentuata priorità delle scelte di conservazione dell'energia e di sviluppo delle fonti rinnovabili, le quali richiedono politiche energetiche fondate non più soltanto sui grandi sistemi (dimensione elevata degli impianti, gestione accentrata e verticale), ma anche e soprattutto su strumenti di pia-

nificazione, di gestione e di produzione a carattere locale in più diretta sintonia, per scala e qualità, con molti dei bisogni finali. Le Regioni vanno messe nella condizione, non solo di partecipare alla formulazione e gestione dei programmi nazionali, ma anche di sviluppare proprie politiche energetiche attraverso strumenti di pianificazione e gestione anche a livello sub-regionale.

In coerenza con tali priorità, si rende necessario:

a) promuovere la ricerca e lo sviluppo del settore energetico attuando un riequilibrio degli impegni a favore dei settori delle fonti rinnovabili, dell'uso razionale e della conservazione dell'energia, nonchè in funzione della ricerca e dello sfruttamento di tutte le risorse energetiche nazionali;

b) incentivare l'adozione di tecnologie e favorire la creazione di un mercato interno per l'utilizzazione delle risorse rinnovabili, in particolare quella solare e quelle idroelettrica e geotermica, che corrispondono ad obiettive ricchezze naturali del nostro Paese; lo sviluppo di tali fonti va quindi orientato anche ai fini di una trasformazione innovativa della produzione industriale e di un suo allargamento sui mercati internazionali;

c) assumere tali parametri in termini prioritari nell'ambito degli strumenti normativi che presiedono allo sviluppo industriale (legge n. 675) ed agricolo, all'uso del territorio, all'intervento edilizio ed alle politiche del trasporto;

d) sviluppare l'adozione di sistemi di produzione di energia elettrica-calore attraverso il raccordo tra il produttore nazionale di elettricità e le strutture locali e regionali di servizi e la predisposizione delle necessarie disponibilità finanziarie;

e) promuovere la riorganizzazione dei servizi energetici locali per una loro gestione integrata nel territorio comprensoriale e regionale in funzione di risparmio, usi razionali, economie di scala.

Una ottimizzazione degli usi richiede anche un intervento organico sulle politiche di approvvigionamento, di produzione e di trasporto, tariffarie e fiscali, relative alle fonti convenzionali, le quali vanno diversificate e correlate agli usi non altrimenti soddisfacenti. Accanto agli idrocarburi si rav-

visano le condizioni e le opportunità per un maggiore ricorso al gas metano ed al carbone.

Relativamente agli approvvigionamenti, appare urgente una coerente azione di politica estera, coordinando la presenza italiana in ambito comunitario, superando l'intermediazione delle multinazionali nei rapporti con i Paesi produttori e sviluppando una più incisiva presenza nel quadro dei rapporti Nord-Sud.

Le maggiori disponibilità nel breve periodo di gas metano impongono l'immediata realizzazione di una rete capillare per la distribuzione nel Mezzogiorno, nel quale esso va prioritariamente utilizzato, secondo gli usi primari e razionali, nei settori tecnologici, petrolchimici, nella piccola e media industria, nell'artigianato e negli usi civili e per autotrazione.

La maggiore utilizzazione del carbone, in modo da concorrere alla diversificazione delle fonti, richiede un coerente insieme di provvedimenti (infrastrutture portuali, cantieri, centro di ricerca sul ciclo del carbone, eccetera), l'intervento pubblico nell'acquisizione di fonti dirette e lo sviluppo di tecnologie ambientali.

L'utilizzo degli idrocarburi, da ridurre progressivamente agli usi « rigidi », impone una organica politica petrolifera che comprenda, oltre al problema degli approvvigionamenti:

a) l'effettiva conoscenza ed il controllo dei flussi di importazione, trasformazione, stoccaggio e distribuzione ai fini dell'eliminazione della evasione fiscale, della predisposizione di un piano di razionamento per l'eventualità di forti carenze e della realizzazione di manovre di orientamento preferenziale;

b) la ristrutturazione degli impianti di raffinazione e dei punti di vendita;

c) l'aumento delle scorte;

d) il rafforzamento del regime dei prezzi amministrati funzionale alla pianificazione della domanda;

e) l'adozione di una nuova normativa in materia di prospezione ed estrazione dal territorio e dalla piattaforma nazionale.

Più in generale, prezzi e tariffe sono strumenti essenziali di programmazione econo-

mica e sociale per cui alla remunerazione dei costi debbono corrispondere una corretta ed efficiente gestione delle strutture pubbliche e la salvaguardia della fascia dei consumi essenziali per le grandi masse lavoratrici.

Relativamente al nucleare, il Senato — considerati i vincoli posti dagli *standards* internazionali di sicurezza, dalla eliminazione dei residui radioattivi e delle centrali poste fuori uso, dalle necessità idriche per il raffreddamento degli impianti (ubicazione lungo coste e fiumi), dall'impatto ambientale e dai problemi idrogeologici — rileva che in un territorio come quello italiano, fortemente utilizzato lungo coste e fiumi per insediamenti abitativi, turistici ed industriali, ed esposto a ricorrenti fenomeni di dissesto naturale, i problemi della sicurezza e del necessario consenso sociale assumono oggettiva complessità. A ciò si sommano la carenza delle strutture tecniche ed amministrative statali e la mancata soluzione dei problemi dell'autonomia e della concentrazione tecnologica.

Di conseguenza, il Senato considera strutturalmente marginale e residuale l'eventuale ricorso alla parte elettronucleare, per la quale l'azione del Governo va comunque oggi strettamente finalizzata all'individuazione di siti accettabili ed al chiarimento ed alla soluzione dei problemi su indicati.

Ai fini così indicati, il Senato impegna il Governo ad adeguare il ruolo e le capacità operative degli enti del settore — ENI, Enel e CNEN in particolare — per una più efficace e coordinata azione programmatica e funzionale, coerente con gli obiettivi generali del piano e con il loro ruolo di operatori al servizio della collettività.

(1 - 00040)

CROLLALANZA, FINESTRA, FILETTI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANO, PISTOLESE, POZZO, FRANCO, RASTRELLI. — Il Senato,

considerata la preoccupante, crescente inadeguatezza delle fonti di energia disponibili nel Paese, di fronte alle esigenze di sviluppo della nostra economia;

considerate le aumentate difficoltà dei rifornimenti petroliferi, le cui fonti sono in costante diminuzione ed i cui continui mag-

giori oneri valutari si ripercuotono in modo sempre più preoccupante sulla vita e sul progresso della nazione;

considerato che si rende sempre più assillante il bisogno di integrare le importazioni petrolifere con altre fonti energetiche sussidiarie;

considerato che, tra queste, particolare rilievo assume il piano delle costruzioni nucleari, che peraltro stenta a svilupparsi sul terreno delle concrete realizzazioni,

impegna il Governo:

1) a presentare al più presto al Parlamento le conclusioni operative di tale piano relative al programma dell'Enel;

2) a sviluppare l'impianto di centrali termiche, alimentate dal carbone, utilizzando tale combustibile negli impianti già esistenti;

3) a sviluppare sul territorio nazionale e nei mari ricerche di nuovi giacimenti petroliferi;

4) a ripristinare le centrali idroelettriche di Mestre ed a realizzare nuove centrali, anche se di modeste proporzioni;

5) a dare impulso in modo vasto allo sviluppo dell'energia solare, eolica e marina ed alle sorgenti geotermiche;

6) ad utilizzare allo stesso scopo i rifiuti urbani ed agricoli esistenti in particolari centrali di raccolta;

7) a destinare tutto il gas di provenienza algerina al Mezzogiorno, che è particolarmente carente di energia, essenziale per assicurare in modo adeguato, sia il suo sviluppo industriale ed agricolo, sia le esigenze domestiche della popolazione.

(1 - 00041)

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

F I L E T T I, segretario:

LA VALLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere in base a quali valutazioni della situazione internazionale sono state moti-

vate le recenti determinazioni ed omissioni della politica estera italiana, che stanno isolando l'Italia dall'Europa, la stanno emarginando dal Medio Oriente e non le permettono di esercitare un'azione costruttiva per la ripresa di un processo di pace e di collaborazione tra i popoli.

(2 - 00156)

PERNA, BUFALINI, FIORI, PIERALLI, PROCACCI, CALAMANDREI, VALORI, FELICETTI, MILANI Giorgio, MORANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per avere informazioni e per giungere a valutazioni sia sulle discussioni svolte e sulle decisioni prese nelle recenti riunioni ministeriali della NATO e della CEE, sia sugli incontri ultimamente avvenuti in varie sedi, o ufficialmente annunciati come prossimi, fra rappresentanti di Paesi della NATO e del Patto di Varsavia, sia e soprattutto sugli orientamenti e sulle decisioni del Governo in questo contesto, e in particolare per sapere:

1) perchè il Governo non abbia finora dato seguito — e se intenda darlo — alla disponibilità che il Presidente del Consiglio aveva dichiarato in Senato a prendere contatto, a titolo bilaterale o in relazione al semestre di Presidenza italiana della CEE, con il Governo sovietico, ciò che avrebbe facilitato e faciliterebbe una ripresa del dialogo e del negoziato Ovest-Est, contribuendo alla ricerca di soluzioni dei gravi problemi (riarmo euromissilistico, Afghanistan) che hanno interrotto quel dialogo e quel negoziato;

2) come il Governo — nell'autorizzare il Ministro degli affari esteri a promuovere, nella riunione di Napoli dei ministri della CEE, l'avventata decisione di procedere all'applicazione di sanzioni economiche nei confronti dell'Iran — abbia potuto ignorare (oltre alla necessità primordiale di evitare inasprimenti dannosi al fine di ottenere il rilascio degli ostaggi americani illegalmente detenuti) che l'Italia — tra quelli della CEE — è il paese finanziariamente più esposto in Iran, considerata l'entità degli interessi nazionali che rischiano di essere colpiti a seguito di tale decisione (16.000 lavoratori

italiani erano presenti all'inizio del processo rivoluzionario in Iran; il giro di affari delle imprese pubbliche e private ammonta a 6.000 miliardi — anche queste ultime imprese sono assicurate dai rischi con garanzia statale della SACE — il credito concesso, che è di complessivi 2.000 miliardi per opere eseguite da aziende IRI in quel Paese, può diventare ora molto più difficile vederlo sollecitamente saldato), diversamente da altri Governi della CEE, come quello conservatore britannico, che dalle decisioni di Napoli si è subito dissociato;

3) da quali pressioni politiche esterne sia stata dettata la decisione — altrimenti inesplicabile — del Governo secondo cui l'Italia non partecipi alle Olimpiadi, decisione presa senza un minimo di rispondenza con l'opinione sportiva nazionale, come ha dimostrato la decisione contraria autonomamente assunta dal CONI, e come il Governo intenda rispettare la decisione del CONI, permettendo la partecipazione ai Giochi olimpici degli atleti italiani, rinunciando al tentativo di discriminare quelli impegnati nel servizio militare;

4) se il Governo, nella riaffermazione dell'Alleanza atlantica e della NATO come impegni politici e militari dell'Italia, possa assicurare al Senato che tali impegni restano e sono destinati a restare, secondo i loro termini istituzionali, territorialmente limitati (e con finalità difensive), sia per le Forze armate del nostro Paese, sia per le basi nel nostro territorio nazionale, e se, inoltre, il Governo possa indicare e giustificare, in sede politico-militare come in sede di bilancio, la maggiore spesa italiana, calcolata nel 3 per cento reale dell'attuale bilancio, derivante dalle misure di accresciuto ed accelerato armamento decise nella recente riunione NATO a Bruxelles.

(2 - 00157)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

F I L E T T I , segretario:

PAPALIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere:

se risponde al vero che l'ANAS si è dichiarata disponibile ad acquisire dalle Ferrovie dello Stato il tratto Ostiglia-Legnago e il tratto Grisignano di Zocco-Treviso della linea ferroviaria Ostiglia-Treviso, smantellata dopo la seconda guerra mondiale;

se ritengono necessaria (come è richiesto da alcune province venete) la costruzione, sul tracciato della ex ferrovia suddetta, di una o più strade di grande comunicazione che comporterebbero spese elevate solo per l'acquisto dell'area ferroviaria, il livellamento del terreno al piano campagna, l'acquisto di aree limitrofe necessarie per la dimensione di « superstrada » e la demolizione di numerose abitazioni agricole esistenti a ridosso della ex ferrovia;

se non considerano più utile impegnare i mezzi finanziari disponibili per allargare e sanare la rete viaria esistente, e in particolare la « strada del Santo », la Villafranca-Padova, per ricostruire o ripristinare al traffico i ponti sul fiume Brenta, in provincia di Padova, alcuni dei quali crollati, altri chiusi al traffico a causa delle selvagge ed incontrollate escavazioni, e per il disinquinamento, la sicurezza ed il recupero ambientale e paesaggistico del fiume Brenta;

se concordano con la necessità di destinare l'attuale sede della ex ferrovia ai comuni competenti per territorio, al fine dichiarato di utilizzarla a seconda dei bisogni pubblici e per l'eventuale ricomposizione unitaria dei fondi rustici.

(3 - 00734)

RAVAIOLI Carla, GOZZINI, ROMANO, BRANCA, TALASSI GIORGI Renata. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In occasione del tragico incidente di Ceglie Messapico (Brindisi), in cui hanno trovato la morte 3 braccianti mentre venivano trasportati sul luogo di lavoro su un furgone carico di 16 persone, in luogo delle 8 consentite — episodio, d'altronde, preceduto da vari altri analoghi, che ancora una volta propone allo sdegno della pubblica opi-

nione il fenomeno del « caporalato » — si chiede di conoscere quali misure il Ministro intenda prendere per porre fine a questa brutale ed arcaica forma di mercato delle braccia, ancora diffusissima in tutto il Mezzogiorno nonostante l'impegno delle organizzazioni sindacali, clamorosa inadempienza delle norme vigenti in materia di lavoro relative alle modalità di assunzione, ai livelli salariali ed agli obblighi previdenziali.

(3 - 00735)

BONIVER PINI Margherita, LEPRE, SIGNORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso e considerato:

che, come è noto, in Guatemala dal 1966 ad oggi, secondo stime ragionevoli, sono state uccise per lo meno 20.000 persone ad opera delle organizzazioni paramilitari note come « squadroni della morte »;

che in un altissimo numero di queste vittime erano evidenti tracce di tortura e di atroci mutilazioni messe in atto per evitarne l'identificazione;

che, dopo il massacro di Panzos, avvenuto nel maggio del 1978 e nel quale hanno perso la vita oltre 100 indiani Kehchi, ed il più recente massacro avvenuto nell'Ambasciata spagnola all'inizio del 1980, la repressione oggi ha preso la forma di un vero e proprio genocidio (sono morte 1.300 persone da gennaio ad oggi) con i bombardamenti aerei e l'uso del napalm sui villaggi di El Quichè ed Alta Verapaz, i cui abitanti si erano resi colpevoli di affermare il proprio diritto ad organizzarsi, a protestare o a difendere le proprie terre dalla colonizzazione del Governo;

che circolano nel Paese liste pubblicate dagli squadroni della morte che comprendono giornalisti, sindacalisti, professori, studenti e religiosi;

che di recente sono rimasti vittime, tra migliaia di altri, Alberto Fuentes Mohr, presidente del Partito socialista democratico del Guatemala, Manuel Colom Argueta, sindaco della Città di Guatemala, padre Hermogenes Lopez ed i sindacalisti Mario Mujia, Miguel Valdez e Pedro Quevedo;

che a seguito delle migliaia di episodi di sequestri, rapimenti, « sparizioni », assassini e torture non è mai stata iniziata alcuna

inchiesta ufficiale e, in nessun caso, si è arri-
vati ad un'incriminazione formale, proces-
so o citazione in giudizio, dal che si deduce
l'assoluta connivenza del Governo del gene-
rale Lucas Garcia con questi crimini,

gli interroganti chiedono di conoscere se
il Ministro non intenda:

1) dare istruzioni alle rappresentanze di-
plomatiche del nostro Paese perchè siano
costantemente rispettati i diritti dell'uomo
ed i diritti civili in Guatemala;

2) chiedere che la nostra rappresentanza
diplomatica si disponga a concedere — così
come accadde in Cile — nei casi per i quali
è più evidente la persecuzione del Governo
guatemalteco, il diritto di asilo;

3) chiedere che, nelle istanze internazio-
nali, i nostri rappresentanti appoggino tutte
le urgenti e vibrante denunce sul genocidio
in atto in Guatemala;

4) sostenere con ogni mezzo l'invio di
una Commissione internazionale d'inchiesta
per indagare sulle gravissime violazioni dei
più fondamentali diritti umani in Guatemala;

5) fornire informazioni circa eventuali
vendite di armi e di altro materiale militare
al regime di Lucas Garcia.

(3 - 00736)

**SAPORITO, DE CAROLIS, BAUSI, COSTA,
SALERNO, BOMBARDIERI, D'AMICO, DEL-
LA PORTA, ROSI.** — *Al Presidente del Con-
siglio dei ministri ed al Ministro del com-
mercio con l'estero.* — In relazione all'entra-
ta in vigore, nei giorni scorsi, delle sanzioni
decise a Napoli dai Ministri degli esteri dei
Paesi aderenti alla CEE nei confronti del-
l'Iran per le note vicende, premesso:

che le imprese italiane, sia pubbliche
che private, hanno impegni contrattuali in
quel Paese per circa 3.000 miliardi per lavo-
ri in corso e forniture e per 1.000 miliardi
per impianti tecnici, attrezzature e fidejusi-
sioni bancarie;

che il nostro Governo, a differenza di
quanto è accaduto negli altri Paesi della
CEE, mentre ha fatto scattare le sanzioni,
non ha ancora provveduto a tutelare le im-
prese per le possibili conseguenze mediante
la copertura dei rischi di natura politica,

come previsto dall'articolo 14 della legge isti-
tutiva della SACE;

che il CIPES, Comitato interministeria-
le per la politica estera, non ha dato alcuna
direttiva al riguardo,

gli interroganti chiedono di conoscere se
il Governo non ritenga opportuno prendere
idonei provvedimenti in proposito con la
massima tempestività.

(3 - 00737)

CHIAROMONTE. — *Al Presidente del
Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il
suo parere circa l'iniziativa assunta dal Mi-
nistro dell'industria, del commercio e del-
l'artigianato, che ha insediato presso il suo
Ministero una Commissione per studiare lo
« statuto dell'impresa » dopo che un'altra
Commissione, avente per oggetto lo stesso
argomento, era stata insediata, già dal 26
luglio 1979, dal Ministro di grazia e giu-
stizia.

Per sapere, inoltre, se queste due decisio-
ni sono state prese d'intesa con la Presi-
denza del Consiglio, cui spetta il compito di
coordinamento dell'azione e dell'iniziativa
dei singoli Ministri.

(3 - 00738)

MARCHIO. — *Al Presidente del Consiglio
dei ministri ed al Ministro senza portafog-
lio per gli affari regionali.* — Per conoscere
quali provvedimenti il Governo intenda adot-
tare a seguito del grave episodio di malco-
stume politico ed amministrativo verifica-
tosi nella Regione Lazio, dove la locale Giun-
ta socialcomunista, attraverso la rete delle
rivendite di giornali, ha fatto in questi gior-
ni distribuire gratuitamente a decine di mi-
gliaia di elettori una costosa pubblicazione
di ben 40 pagine di sfacciato contenuto pro-
pagandistico elettorale.

L'interrogante — nel denunciare lo scan-
daloso uso del pubblico denaro per i per-
sonali scopi di propaganda elettorale degli
assessori-candidati, attuato nell'imminenza
del voto popolare attraverso la stampa e la
diffusione, a cura della Regione Lazio, della
pubblicazione in parola — chiede, inoltre,
di conoscere quali siano stati i costi reda-

zionali, tipografici e di distribuzione dello stampato in parola.

L'interrogante chiede, infine, di sapere se l'iniziativa della Giunta regionale del Lazio, a giudizio del Governo, sia compatibile con l'obiettivo, conclamato dal Governo medesimo, di procedere ad un fermo contenimento della pubblica spesa e se, a prescindere dagli aspetti di rilevanza penale della questione, per i quali l'interrogante ha già investito la Magistratura ordinaria, il Governo giudichi politicamente corretto e moralmente accettabile quanto si è verificato alla Regione Lazio, atteso che, nel caso di specie, la propaganda elettorale di taluni candidati alle imminenti consultazioni regionali è stata fatta pagare al contribuente italiano mediante l'utilizzazione di fondi aventi sicuramente una ben diversa destinazione.

(3 - 00739)

SIGNORI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere se risponde a verità — secondo quanto ha scritto la stampa spagnola in seguito a comunicazioni dei servizi di sicurezza di quel Paese — che nello Yemen del Sud, un Paese militarmente legato a Mosca, sono stati addestrati terroristi, non soltanto baschi, ma anche italiani.

Alla luce di queste rivelazioni, sulle quali il Parlamento attende precise informazioni, acquisterebbero un rilievo particolare le affermazioni, pronunciate in più occasioni dal Capo dello Stato durante la sua visita a Madrid, secondo le quali esistono forze internazionali decise a destabilizzare, attraverso il terrore, il ponte tra Europa ed Africa costituito dalle due penisole.

Le notizie provenienti dalla Spagna contribuiscono a dare rilievo alle voci ed alle allusioni, che hanno trovato autorevoli conferme anche in Parlamento, circa rapporti tra il terrorismo italiano e la Cecoslovacchia e circa l'espulsione di diplomatici cecoslovacchi sospettati di attività poco chiare nel nostro Paese.

Anche su questo, l'interrogante chiede risposte precise. L'opinione pubblica ha, infatti, il diritto, per quanto delicate possano essere le implicazioni internazionali, di co-

noscere dal Governo della Repubblica democratica, in un momento tanto drammatico, quale sia la verità.

(3 - 00740)

CHIAROMONTE, BUFALINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali siano gli ostacoli che si sono frapposti e si frappongono al rinnovo delle linee di credito per le imprese industriali italiane che hanno stipulato o intendono stipulare contratti di vario tipo con l'Unione Sovietica.

Per avere anche notizie sui fatti e sulle circostanze che stanno alla base degli orientamenti e delle decisioni che hanno portato al blocco di tali crediti, ciò che arreca un gravissimo danno all'economia nazionale e rischia di tagliare fuori l'Italia dallo sviluppo dei rapporti economici fra l'Europa occidentale e l'Unione Sovietica, sviluppo per il quale lavorano attivamente, anche in queste settimane, tutti gli altri Paesi europei, e in primo luogo i Governi della Repubblica francese e della Repubblica federale di Germania.

Per sapere, infine, se il rischio di una fermata nei rapporti economici fra l'Italia e l'Unione Sovietica rientra — e per quali motivi — negli indirizzi generali della politica estera del Governo.

(3 - 00741)

MIANA, BREZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è a conoscenza della grave carenza di personale addetto alla dogana di Modena — dogana nella quale, come è noto, confluisce un grande volume di merci dirette, a mezzo trasporto camionistico, verso il Centro ed il Nord Europa — dove le attuali 11 unità addette, nonostante lo spirito di operosità, non riescono a svolgere il lavoro con la tempestività richiesta e con tutte le garanzie di rigidità che tale lavoro comporta;

quali misure ha preso o intende prendere, con carattere di urgenza, per sopperire a questo insostenibile stato di cose;

se, in vista dell'apertura del nuovo centro doganale di Campogalliano (Modena) — approntato dal Comune, dalla Provincia e dalla Camera di commercio — ha già predisposto i necessari provvedimenti per assicurare il personale in numero e con preparazione adeguati, anche in vista di un aumento del traffico merci, nonchè le strutture per la sistemazione del nuovo personale che dovrà essere addetto al nuovo centro doganale;

se ha ascoltato nel merito gli Enti locali di Modena, il direttore della dogana, le organizzazioni sindacali e gli operatori economici.

(3 - 00742)

POZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali accertamenti siano stati effettuati a Torino per individuare i responsabili della criminale e cialtronesca aggressione compiuta contro il dottor Nino Carazzoni, capolista del MSI-Destra nazionale per le elezioni regionali, e contro dirigenti e militanti di partito, nella sede della segreteria regionale piemontese, in pieno giorno, nel pomeriggio del 5 giugno 1980.

Per sollecitare, inoltre, dettagliate informazioni circa le attività terroristiche e le responsabilità delittuose attribuibili all'organizzazione di estrema sinistra che ha firmato l'attentato al candidato del MSI-Destra nazionale.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti siano stati posti in essere per tutelare l'incolumità fisica e la libertà di propaganda dei candidati di Torino più esposti, nonchè quali notizie si abbiano circa la recrudescenza di imprese dovute ad apparati terroristici finalizzati contro il MSI-Destra nazionale.

(3 - 00743)

URBANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga urgente provvedere alla soluzione del problema, divenuto ormai intollerabile, delle strade statali ANAS nn. 29 e 30, che collegano direttamente il porto di Savona-Vado, e in particolare il bacino industriale della Valle Bormida, con l'alessandrino, il casalese, il ver-

cellese e la Lombardia e che rappresenta una via di collegamento primaria del traffico merci e soprattutto di quello pesante.

Per queste arterie transitano, da Altare ad Acqui e ad Alessandria, 10.000 tonnellate all'anno di sole merci, provenienti dagli stabilimenti della Valle Bormida, che sono destinate a raddoppiare rapidamente anche tenendo conto solo dei seguenti fatti:

che il porto di Savona-Vado — anche a prescindere dai piani futuri che lo vedono uno dei poli del carbone e dalle tecnologie che saranno adottate per il suo inoltro — vedrà aumentare da subito gli sbarchi del carbone;

che dal bacino della Valle Bormida quantitativi crescenti di carbone e di coke dovranno essere trasferiti verso l'interno;

che sono in aumento i carichi di ceneri della centrale di Vado Ligure da trasportare nei centri di discarica;

che è prevedibile, inoltre, una generale tendenza all'aumento degli altri traffici dell'area savonese verso le aree dell'interno sopra ricordate.

Le due strade sono seriamente deteriorate, particolarmente nel tratto Piana Crixia-Acqui ed anche nel successivo Acqui-Alessandria. Questi due tratti sono anche quelli che richiedono una radicale modifica del tracciato che — vecchio ormai di 100 anni — è del tutto inadeguato a sostenere i livelli e le caratteristiche del traffico odierno, perchè tortuoso, inagevole ed eccessivamente pericoloso, specie per gli incroci fra autocarri nelle numerose strettoie, soprattutto nella stagione invernale.

In particolare, l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga di provvedere:

1) in via di urgenza, e con mezzi e procedure straordinari, ad un limitato intervento di almeno 6 miliardi per lavori da eseguire, o almeno da avviare, prima della prossima stagione invernale;

2) a medio termine, inserendo il radicale miglioramento delle strade statali numeri 29 e 30 nel prossimo piano triennale degli interventi ANAS per realizzare almeno:

le varianti di circonvallazione dei centri abitati di Strevi, Ponti e Merana, al fine di

evitarne l'attraversamento che non consente l'incrocio degli automezzi (strada statale n. 30);

le rettifiche di tracciato nei seguenti tratti della strada statale n. 30:

dal chilometro 43,5 al chilometro 45;

dal chilometro 51,9 al chilometro 55,1;

dal chilometro 56 al chilometro 62;

dal chilometro 65 al chilometro 66,3;

l'allargamento di un metro per ognuna delle due carreggiate della sede, da Alessandria ad Altare, delle strade statali nn. 29 e 30;

la variante di Altare ed il potenziamento della sede da Altare a Piana Crixia.

(3 - 00744)

CALAMANDREI, VECCHIETTI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per avere comunicazioni e chiarimenti — nel quadro del problema generale dei rapporti Ovest-Est in materia di euromissili — sulle questioni relative al problema dell'installazione e della dislocazione di nuove basi missilistiche nel nostro Paese, questioni sulle quali, a conclusione della riunione ministeriale del gruppo di pianificazione nucleare NATO, svoltasi il 3 e 4 giugno 1980 a Bodoe, il segretario generale della NATO avrebbe indicato ad un giornalista italiano precise scadenze decisionali, mentre il Ministro della difesa si sarebbe espresso in altri termini, formulando anche giudizi sulle possibilità di negoziato con l'URSS per il controllo e la limitazione dei nuovi missili, con dichiarazioni variamente riferite ed interpretate da diversi giornali.

(3 - 00745)

LA VALLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali valutazioni — ai fini di una iniziativa italiana ed europea per avviare un processo di pace in Medio Oriente attraverso la soluzione della questione palestinese — tragga dagli attentati terroristici che hanno dilaniato il sindaco di Ramallah, Karim Khalaf, ed il sindaco di Nablus, Bassam Shaka, dopo che altri due sindaci palestinesi, quello di Hebron e quello di Halhul, erano stati espulsi dalle loro città e deportati in Libano;

se non ritenga che ciò dimostri come sia illusorio qualsiasi statuto di « autonomia », sia che riguardi le persone, come sostiene Israele, sia che riguardi i territori, come sostiene l'Egitto, se tale autonomia non consiste nella restituzione dei territori occupati nel 1967, nell'autodeterminazione politica delle popolazioni arabo-palestinesi e nella costituzione di una patria palestinese indipendente che sia in rapporti di pace e di cooperazione con tutti gli Stati ed i popoli della regione.

(3 - 00746)

BACICCHI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le valutazioni di ordine tecnico, professionale e funzionale che hanno portato la rappresentanza dell'IRI nel Consorzio per lo sviluppo industriale di Monfalcone a votare per il presidente dello stesso nell'assemblea del 22 maggio 1980, in grave contrasto con tutti i comuni della zona direttamente interessati al problema, respingendo la loro richiesta di rinvio allo scopo di trovare una soluzione concordata sulla base di comuni valutazioni, e prestandosi, invece, a motivate accuse di aver preso parte ad un ben definito schieramento politico che ha imposto con arroganza le proprie scelte.

Per conoscere, inoltre, quali rilievi il Ministro ha rivolto o intende rivolgere all'IRI per tale comportamento.

(3 - 00747)

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e della difesa.* — Per conoscere se corrisponde a verità quanto asserito ne « Il Messaggero » del 3 giugno 1980 circa la presenza di sottomarini atomici nucleari USA a La Maddalena che provocano nell'isola radioattività libera, causa il mancato rinnovo della convenzione che consentiva all'Amministrazione provinciale di Sassari di tenere sotto controllo la situazione radioattiva.

Si chiede, inoltre, di conoscere se tale pericolosissima situazione di totale disprezzo della salute pubblica si è venuta a creare per assurde questioni burocratico-finanzia-

rie, senza che il Ministro della sanità, più volte sollecitato, abbia sentito l'obbligo, più che il dovere, di prontamente intervenire.

Poichè di fronte a tali abnormi situazioni è concepibile solo un atteggiamento di ferma condanna, si chiede, infine, di conoscere senza indugio come i Ministri interrogati, nell'ambito delle proprie competenze, intendono fronteggiare la pesante situazione della popolazione di La Maddalena, che si è vista mancare l'unico servizio di sicurezza nucleare esistente nell'isola.

(3 - 00748)

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello sciopero della fame iniziato il 12 maggio 1980 dal professor Alessandro Galli, insegnante delle scuole medie « Gandino » e « Guinizelli », Galli rifiuta di prestare promessa solenne e giuramento, imposti, pena il licenziamento, agli insegnanti elementari e medi per entrare in ruolo, da leggi oramai superate dai decreti delegati della scuola. Già nel 1976 Alessandro Galli fu per questi motivi licenziato e, dopo un anno di disoccupazione ed un nuovo periodo di precariato, è nuovamente minacciato di licenziamento se non giurerà, tra l'altro, « fedeltà alle leggi dello Stato » (tra cui numerose leggi fasciste ancora vigenti) e se non si impegnerà ad agire « nell'interesse dell'amministrazione » (formula voluta da Mussolini per asservire tutto il pubblico impiego).

A memoria del Ministro della pubblica istruzione e del Senato della Repubblica si trascrive qui la formula del giuramento cui sono tenuti gli impiegati, i salariati e gli agenti del comune di Bologna: « giuro di essere fedele alla Repubblica ed al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato, di adempiere tutti i miei doveri, serbandomi scrupolosamente il segreto d'ufficio, nell'interesse dell'Amministrazione e per il pubblico bene ».

Dal 1945 l'obbligo del giuramento è stato abolito per gli insegnanti universitari a causa della sua incompatibilità con la libertà di insegnamento, prevista ora espressamente anche dai decreti delegati per tutti gli altri insegnanti.

Si sottolinea, inoltre, che l'Italia è l'unico Paese democratico in cui gli insegnanti sono obbligati al giuramento.

Questo episodio — e la testimonianza che Alessandro Galli ne sta dando, pagando di persona — non va visto come un gesto isolato per affermare un principio astratto, ma come un contributo per allargare e conquistare spazi di democrazia che oggi, non solo nella scuola, vengono sempre più ristretti.

La mobilitazione in favore di Alessandro Galli ha trovato il consenso di numerose assemblee di lavoratori della scuola, nonché di centinaia di cittadini, non solo di Bologna, tra i quali noti giuristi, e, inoltre, è stata accolta nella sua sostanza dalla federazione provinciale CGIL-CISL-UIL.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di sapere che cosa intende fare il Ministro per risolvere questa situazione, considerato che basterebbe, per il momento, intervenire con una semplice circolare abrogativa.

(3 - 00749)

Interrogazioni

con richiesta di risposta scritta

ROMEI, GRANELLI, COCO. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave disagio, reso noto anche dalla stampa, di moltissimi pensionati dell'INPS e degli istituti di previdenza del Tesoro a causa della ritardata consegna dei modelli 201 e 101, ai fini della dichiarazione dei redditi, e dei numerosissimi errori riscontrati nelle cifre indicate negli stessi modelli relativamente al reddito pensionistico del 1979.

In particolare, agli interroganti risulta:

che molti dei predetti modelli 101 distribuiti dall'INPS indicano tra il reddito tassabile del 1979 anche competenze pensionistiche dovute per il predetto anno, ma non ancora liquidate agli interessati;

che l'affluenza di pensionati agli uffici dell'INPS e degli istituti di previdenza del Tesoro, per reclamare la correzione degli errori riscontrati nei predetti modelli, è stata così elevata da costringere molti uffici a non consentire l'accesso, durante questi giorni,

ad altri utenti, paralizzando così il normale svolgimento dei compiti di istituto.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere:

a) quali sono le valutazioni del Ministro del tesoro e del Ministro del lavoro e della previdenza sociale circa le gravi disfunzioni verificatesi e quali provvedimenti intendono adottare;

b) se il Ministro delle finanze, valutata l'ampiezza del fenomeno sopra richiamato, non ritiene di dover dare direttive appropriate per evitare danni rilevanti alla categoria dei pensionati.

(4 - 01086)

FRANCO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Con riferimento alla riunione del coordinamento nazionale CISNAL « Dalmine », tenutasi in Roma l'8 maggio 1980, nel corso della quale è stata esaminata la situazione aziendale del gruppo « Dalmine »;

richiamato l'aggravarsi della situazione occupazionale in alcuni stabilimenti, in particolare in quelli di Massa e di Costa Volpino, dove già si registra la flessione di alcune centinaia di unità occupazionali, ed il timore del mondo operaio per una certa ulteriore riduzione dei posti di lavoro a causa dell'imminente chiusura del treno medio di Massa e della mancata installazione della nuova linea *tubing*, aste e manicotti;

considerato che il programma di investimenti del piano quinquennale 1974-1977 della « Dalmine » s.p.a. — allegato all'accordo del 19 aprile 1974 stipulato tra l'associazione sindacale « Intersind » e la « Dalmine » con la CISNAL-Federazione nazionale metalmeccanici, rappresentata dal signor Battista Andreazzoli, alla guida di una delegazione di lavoratori degli stabilimenti di Dalmine, Costa Volpino, Massa, Taranto e Piombino — prevedeva espressamente la conservazione dei livelli occupazionali di Costa Volpino e Massa, nonostante la messa fuori servizio del treno medio, prevista in concomitanza con la marcia industriale del nuovo treno medio di Dalmine;

rilevato che una precisa clausola dell'accordo del 23 marzo 1978, stipulato tra « In-

tersind », società « Dalmine » e tubificio Dalmine-Italsider e la FENALME-CISNAL, con la partecipazione dei delegati delle aziende, prevedeva l'installazione di una nuova linea *tubing*, aste e manicotti,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative, e con l'urgenza che il caso richiede, intenda attuare il Ministro per l'assunzione di seri impegni per la salvaguardia dei posti di lavoro al gruppo « Dalmine », in particolar modo negli stabilimenti di Massa e Costa Volpino, nel rispetto degli accordi sindacali sottoscritti con la CISNAL.

(4 - 01087)

PINTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere con quali norme ritiene di dover regolamentare il pagamento per la cessione a società italiane di giocatori di calcio stranieri che sono autorizzati a venire a giocare in Italia sulla base delle ultime decisioni della « Federcalcio ».

È a tutti ben noto che i giocatori di calcio vengono trasferiti da una società all'altra solo sulla base di grossi pagamenti alle società di origine, e pertanto, essendo certo che le società straniere non accetteranno di essere pagate in Italia con lire italiane, è necessario intervenire adeguatamente per evitare esportazioni inutili di capitali.

(4 - 01088)

PINTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritiene di dover intervenire per la tutela dei diritti dei dipendenti dell'INAIL che hanno chiesto il riscatto degli anni di laurea.

Le domande furono presentate nei termini e l'INAIL dette comunicazione di averne preso atto, ma, in epoca successiva, i dipendenti dell'INAIL aventi diritto in conformità alle domande presentate sono venuti a conoscenza che le loro istanze sono state ritenute valide solo ai fini previdenziali per conto INPS.

L'interrogante, ritenendo che gli interessati hanno presentato una domanda certamente valida a tutti gli effetti e per tutti i diritti, chiede, pertanto, che il Ministro intervenga per la tutela di diritti maturati.

(4 - 01089)

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Per rappresentare l'opportunità di promuovere una iniziativa legislativa al fine di regolamentare meglio la normativa elettorale e, in particolare, la disciplina per la presentazione delle liste dei candidati nelle diverse consultazioni popolari.

In atto, si verifica che, all'apertura del termine di presentazione delle liste, avvengono episodi di intolleranza fra i presentatori, rappresentanti dei vari partiti, decisi, ognuno per proprio conto, ad assicurarsi un determinato posto in quella che sarà la scheda elettorale.

Sarebbe, pertanto, opportuno che l'ordine nella elencazione dei simboli dei partiti sulla scheda elettorale avvenisse per sorteggio, così come pare venga condiviso dagli stessi interessati.

L'interrogante auspica che la proposta modifica possa realizzarsi entro la prossima scadenza elettorale, in maniera da evitare per l'avvenire i disagi e gli spiacevoli incidenti ai quali si è accennato.

(4 - 01090)

COCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 3, ai maestri dei patronati scolastici e dei loro consorzi, già a questi assegnati per un quinquennio ai sensi della legge n. 1213 del 1967, è stato offerto il passaggio nei ruoli regionali;

che, pur disponendo l'articolo 6 del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1972 soltanto per le Regioni a statuto ordinario, il passaggio è stato predisposto anche per alcune Regioni a statuto speciale e, da ultimo, anche per la Regione sarda con l'articolo 34, capitolo V, del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 19 giugno 1971, in riferimento alla legge 22 luglio 1975, n. 382, ed al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616;

che soltanto la Regione siciliana, con la legge n. 1 del 2 gennaio 1979, sopprimendo i

patronati scolastici, non ha previsto il passaggio del personale insegnante tra gli insegnanti assegnati nei ruoli regionali;

che in tal modo ha violato la norma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 14 gennaio 1972 ed ha creato, in danno dei maestri già assegnati ai patronati scolastici ubicati in Sicilia, un'evidente ed irrazionale disparità di trattamento,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per correggere tale disparità e per non privare gli enti siciliani, cui sono stati devoluti i compiti prima svolti dai patronati, del contributo di esperienza e di competenza acquisite dal personale a questi prima assegnato.

(4 - 01091)

DERIU. — *Ai Ministri dei trasporti, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Premesso:

che intorno alle ore 20 di domenica 18 maggio 1980 ha atterrato all'aeroporto di Fertilia (Alghero) un « DC-9 » proveniente da Genova e diretto a Cagliari;

che, portati a termine le operazioni di rifornimento ed i controlli tecnici, l'aereo è pronto per ripartire, ma i due *stewards* facenti parte dell'equipaggio si rifiutano di prendere posto a bordo, affermando che il loro « sindacato ha detto che non si deve atterrare a Cagliari-Elmas dopo il tramonto »;

che i piloti hanno ribattuto che la responsabilità del volo era loro e che non sussisteva alcuna ragione valida per non proseguire il viaggio fino alla località prevista in partenza;

che gli *stewards* non hanno desistito dal loro atteggiamento negativo neppure di fronte alle proteste dei numerosi passeggeri in transito e di quelli in partenza da Alghero;

che la situazione è diventata incandescente, ma non c'è stato nulla da fare;

che il « DC-9 » è ripartito da Alghero per Cagliari vuoto, i numerosi passeggeri sono stati avviati a mezzo pullman a destinazione (dove sono arrivati nelle prime ore del mattino seguente) ed i due *stewards* hanno proseguito alla volta del capoluogo della regione con un taxi,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se è vero che le spese per il taxi dei *stewards* sono state sostenute dall'ATI;

2) se nell'atteggiamento degli *stewards* non si ravvisa un reato penalmente perseguibile (interruzione di servizio pubblico con il rischio di provocare disordini pericolosi);

3) quali provvedimenti l'ATI ha adottato nei confronti dei responsabili;

4) con quali mezzi il Governo intende tutelare gli interessi della Sardegna nel settore dei trasporti ed il diritto dei sardi a non essere presi in giro, ma trattati con rispetto e puntualità da chi riceve lauti stipendi per rendere un servizio, quale quello aereo, che diviene sempre più scadente e precario.

(4 - 01092)

DERIU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave, drammatica situazione che è venuta maturando negli stabilimenti petrolchimici di Porto Torres e di Macchiareddu (Cagliari) e che sta portando al totale arresto della produzione, già ridotta al minimo a causa della mancanza di disponibilità di materia prima.

L'opinione pubblica sarda, sgomenta per la prospettiva della cassa integrazione o, addirittura, della perdita del posto di lavoro per migliaia di lavoratori, in un ambiente che registra già oltre 80.000 disoccupati, si domanda il perchè di tanto ritardo nell'avviamento del piano di risanamento razionale, già approvato dal CIPE da parecchi mesi.

La SIR finanziaria s.p.a., che tante speranze aveva suscitato nella società isolana, non è ancora pervenuta al completamento del proprio assetto azionario e non ha potuto, quindi, dare tempestiva attenzione agli interventi finanziari previsti ed occorrenti, ciò che ha portato ad un inutile accrescimento di spese di gestione e di costi di risanamento, mentre centinaia di miliardi stanno perdendo il loro valore reale a causa delle difficoltà che l'azienda incontra nel loro investimento e nel loro impiego puntuale e concreto.

Perdurando l'assurda politica finora seguita, si corre il rischio di vedere irrimediabilmente compromesso un patrimonio economi-

co e produttivistico che appartiene a tutto il popolo sardo.

Si chiede perciò al Governo un intervento immediato inteso a rimuovere tutte le cause che stanno portando la SIR finanziaria s.p.a. sull'orlo del fallimento e ad individuare gli ambienti e le persone cui sono dovute le responsabilità di quanto viene denunciato.

(4 - 01093)

CHIELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — I lavoratori dipendenti della società « Cirio » ed occupati nello stabilimento per la trasformazione di prodotti ittici di Porto Ercole (Grosseto) da tempo manifestano la loro preoccupazione per l'oscuro futuro dell'impianto, che è ricavabile dall'atteggiamento direzionale che non assume concrete iniziative produttive, pur avendo valide prospettive industriali e commerciali.

Infatti, nonostante gli impegni assunti e sottoscritti nel protocollo d'intesa datato 9 aprile 1979, da circa due anni la direzione non ha assunto personale ed ha ridotto gli organici, continua nella sottoutilizzazione degli impianti ed a perdere importanti quote di mercato nonostante le pressanti richieste, trascurando un corretto e favorevole rapporto con l'Amministrazione comunale, nonostante che questa abbia da tempo esternato concretamente la propria disponibilità ad affrontare e risolvere i diversi problemi, compresi quelli di natura urbanistica.

Questo insieme di fatti preoccupa ed allarma le maestranze e la popolazione, che vedono precluse concrete possibilità di sviluppo della zona e per l'occupazione, particolarmente quella giovanile.

Si chiede, pertanto, di conoscere se il Ministro non ritenga necessario un suo intervento oppure una sua iniziativa presso la direzione generale della società « Cirio » per indurla ad abbandonare un letargo che espone l'azienda a seri rischi produttivi e commerciali in un mercato in movimento, che impone vivacità e snellezza di iniziativa, e se non ritenga, altresì, di dover intervenire per indurre l'azienda « Cirio » a rispettare gli impegni assunti con le organizzazioni sindacali ed ha riprendere il proficuo colloquio

con l'Amministrazione comunale, affinché sia possibile garantire un accelerato e corretto sviluppo dello stabilimento di Porto Ercole e rispondere positivamente alle attese delle maestranze e della popolazione del luogo.

(4 - 01094)

PROCACCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali passi siano stati compiuti al fine di conoscere sulla base di quali imputazioni si sia proceduto, da parte delle autorità libiche, all'arresto del cittadino italiano Franco Corsi, caposcalo dell'« Alitalia » a Tripoli, nonché di assicurare allo stesso adeguata protezione legale.

Per conoscere, inoltre, se siano fondate le voci di stampa circa l'arresto di altri cittadini italiani residenti in Libia e quali passi eventualmente siano stati compiuti a loro protezione.

(4 - 01095)

ROSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se il Governo è a conoscenza del fatto che presso le Intendenze di finanza di tutta Italia sono state presentate, ed ivi restano giacenti senza esito, migliaia di domande di pensionati statali civili e militari volte ad ottenere il rimborso della ritenuta d'acconto IRPEF operata sulla buonuscita ad essi pagata dagli enti previdenziali ENPAS-OPAFS-IPOST, e ciò nonostante la decisione della III sezione del TAR del Lazio n. 1 del 30 novembre 1975, nella quale si afferma la non tassabilità della buonuscita in base alla sentenza della Corte costituzionale n. 82 del 19 giugno 1975, nonché alla sentenza del Consiglio di Stato n. 48 del 28 gennaio 1974, secondo la quale: « L'indennità di buonuscita agli statali non deve essere sottoposta a gravami fiscali di sorta in quanto l'indennità stessa non ha carattere di retribuzione »;

se non ritenga, pertanto, opportuno disporre che, almeno questa volta, si operi celermente per soddisfare i diritti di una categoria i cui componenti hanno dedicato la intera vita al servizio della comunità nazio-

nale e sono ovviamente stanchi e sfiduciati per l'ingiusto trattamento da sempre ad essi riservato;

se non ritenga, inoltre, giunto il tempo di emanare le norme di cui all'articolo 2 della legge n. 177 del 1976, per l'attuazione concreta e definitiva dell'aggancio delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni, così come voluto dal legislatore con detta norma.

(4 - 01096)

De' COCCI, VETTORI, FRACASSI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti hanno adottato o intendono adottare per la tempestiva attuazione del quarto comma dell'articolo 34 della legge finanziaria 24 aprile 1980, n. 146, il quale prevede entro 3 mesi l'emanazione di un decreto rivolto a determinare le modalità e le procedure di concessione, in base al terzo comma del citato articolo 34, dei contributi in conto capitale per le iniziative realizzate con la locazione finanziaria, ai sensi dell'articolo 5 della legge 10 ottobre 1975, n. 517.

(4 - 01097)

DI NICOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale provvedimento abbia adottato o intenda adottare in base alla richiesta avanzata dal presidente del consiglio del distretto scolastico n. 60 di Trapani, il quale ha sollecitato la concessione di un'indennità, ovvero il rimborso delle spese, a favore dei consiglieri dello stesso distretto che risiedono nelle isole di Pantelleria e di Favignana, i quali, per partecipare alle riunioni del consiglio distrettuale, devono talvolta affrontare spese di soggiorno notevoli perchè costretti a pernottare nella città-capoluogo causa collegamenti interrotti per maltempo.

L'interrogante fa notare che l'eventuale mancata partecipazione dei consiglieri delle isole ai lavori del consiglio del distretto scolastico implicherebbe disagi e difficoltà maggiori nella già critica situazione scolastica delle isole minori, nonché la crisi del funzionamento dell'importante organo collegiale.

(4 - 01098)

DI NICOLA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritengano di disporre il ripristino a Trapani del distretto militare già esistente e soppresso dopo l'ultima guerra mondiale.

L'accorpamento del distretto di Trapani a quello di Palermo ha provocato e continua a provocare notevoli disagi ai giovani della provincia di Trapani che debbono raggiungere Palermo per il disbrigo delle pratiche militari, nonchè alle loro stesse famiglie.

Si tenga presente che Trapani è peraltro sede di CAR ed ospita normalmente attorno a 1.000 reclute in addestramento.

Negli ambienti trapanesi è auspicato il ripristino del distretto militare, che viene ritenuto di grande utilità sociale.

(4 - 01099)

VETTORI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se sono al corrente di trattative in corso o di cessione già avvenuta dell'azienda di prodotti farmaceutici « Archifar », società per azioni, di Rovereto (Trento), alla società « Lepetit »;

se hanno autorizzato tale cessione o se hanno avuto notizia di trattativa per una o per entrambe le quote paritarie di proprietà facenti capo all'ANIC rispettivamente a « Montedison »;

l'orientamento del Governo in materia di privatizzazione di aziende a partecipazione statale e di cessione di aziende italiane a gruppi esteri;

se il Governo non ritiene di dover intervenire nel caso in parola, ravvisandosi l'ipotesi di cessione di azienda a produzione specializzata, unica in Italia, ad un gruppo estero, teso presumibilmente più al consolidamento delle proprie posizioni nel commercio mondiale che al mantenimento ed all'allargamento produttivo in Italia.

(4 - 01100)

JERVOLINO RUSSO Rosa, SAPORITO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per

sapere se risponde a verità quanto riportato dalla stampa romana, e in particolare dal « Paese Sera » del 22 maggio 1980, il quale informa che, nel corso della campagna elettorale, il capolista del Partito comunista italiano per le elezioni regionali del Lazio ha tenuto un comizio nel liceo « Mamiani » di Roma. A quanto risulta da suddetto organo di stampa, si tratta di una iniziativa non sporadica in quanto un comizio di un candidato comunista è stato tenuto al « Mamiani » anche nel corso della campagna elettorale politica del 1979.

Gli interroganti chiedono, pertanto, al Ministro se non ritenga doveroso garantire che all'interno della scuola non si svolgano iniziative di propaganda elettorale dei candidati o dei partiti per permettere alla scuola di svolgere serenamente il proprio compito di formazione culturale dei giovani, i quali ultimi seguiranno poi in altre e più opportune sedi ed attraverso più idonei strumenti le varie campagne elettorali che si svolgono nel Paese.

(4 - 01101)

TANGA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Premesso che il territorio del comune di Benevento presenta condizioni socio-economiche simili a quelle dei comuni contermini, riconosciuti tra le aree particolarmente depresse ai sensi e per gli effetti dell'articolo 10, quinto comma, della legge 2 maggio 1976, n. 183, come da deliberazione del Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale in data 5 dicembre 1979, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 10 del giorno 11 gennaio 1980;

dato atto che in relazione alla omogeneità del territorio comprensoriale non appare motivata l'esclusione del citato comune di Benevento dall'elenco allegato alla predetta deliberazione del CIPI;

dato atto, inoltre, che le aree industriali del comune di Benevento sono al servizio anche dei comuni limitrofi classificati « depressi » e che, pertanto, non appare giustificata l'esclusione dell'applicazione delle provvidenze di cui all'articolo 10 della legge 2 maggio 1976, n. 183,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dover promuovere la modifica della deliberazione del Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale in data 5 dicembre 1979, al fine di includere il territorio del comune di Benevento nell'elenco delle aree particolarmente depresse del Mezzogiorno, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 10, quinto comma, della legge 2 maggio 1976, n. 183.

(4 - 01102)

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di grave disagio ed ansietà in cui si trovano gli abitanti della città di Trapani, i quali hanno appreso che nella zona di San Giovannello-Casa Santa (Erice), alla periferia di Trapani, dovrebbe sorgere un deposito di scorie radioattive. Centinaia di firme di cittadini sono già state raccolte per una petizione affinché tale realtà non si verifichi.

Si fa presente che la zona interessata è intensamente popolata e gli abitanti ribadiscono il sacrosanto diritto ad avere assicurata dallo Stato ogni forma di garanzia per l'incolumità presente e futura.

La paventata realizzazione di tale deposito, che non reca alcun beneficio, ma solo apprensione e pericolo, ha, nel recente passato, creato allarme in altra località della provincia di Trapani, Alcamo, dove, a quanto pare, lo vi si voleva creare, per cui è sorta una contraria, violenta campagna di stampa.

La provincia di Trapani ha estremo bisogno di industrie e di posti di lavoro, per far fronte al forte incremento della disoccupazione e non vuole invece essere, come dicono i cittadini, « l'immondezzaio » del Meridione d'Italia.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere se la notizia corrisponde a verità e, in caso affermativo, immediati provvedimenti per rassicurare la popolazione ed a salvaguardia della salute dei cittadini interessati, nonchè l'intervento del Governo affinché

il paventato deposito di scorie radioattive nella suddetta zona non si realizzi.

(4 - 01103)

ROMEO, CAZZATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In relazione alla morte degli operai italiani emigrati in Germania, Francesco Nigro di anni 23 e Giovanni Caldo di anni 22, nativi di Avetrana, in provincia di Taranto, che lavoravano nella fabbrica Obermath di Monheim, alla periferia di Dusseldorf, gli interroganti chiedono di conoscere:

quale azione viene svolta dalle nostre autorità consolari per garantire condizioni di lavoro umane ai lavoratori emigrati;

in che modo il Governo intende tutelare presso le autorità tedesche i diritti delle famiglie dei lavoratori morti;

quali provvedimenti ritiene di dover adottare in favore di dette famiglie.

(4 - 01104)

BUZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di dare una definitiva e sollecita soluzione alla situazione di grave difficoltà in cui da tempo versa il Provveditorato agli studi di Parma, con evidenti conseguenze negative sul piano dell'opinione pubblica e dei rapporti con le istituzioni, oltre che su quello, ancor più preoccupante, della funzionalità del servizio.

In primo luogo, tale stato di difficoltà è da ricondurre alla perdurante assenza del titolare dell'ufficio, che si è aggiunta ad un lungo periodo di vacanza e di cambiamenti o reggenze.

Risulta che difficilmente il provveditore agli studi titolare della sede di Parma potrà prendere servizio in tempi relativamente brevi, per cui si impone la necessità urgente di sostituirlo con altro, assicurando in tal modo la direzione dell'ufficio.

A questa prima esigenza — che ha assunto un rilevante significato politico — si aggiunge che l'organico del Provveditorato, per le diverse qualifiche, presenta molti posti vacanti e che il personale « comandato » da altri ruoli (personale non docente) si trova in una situazione di incertezza e di precarietà,

con evidenti riflessi anche sul piano della funzionalità.

Infine, l'inadeguatezza della sede e la mancanza di mezzi meccanografici costituiscono un ulteriore motivo di difficoltà oggettiva.

In considerazione di quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere:

1) quando si ritiene di procedere alla nomina di un nuovo titolare;

2) quando e come si ritiene di provvedere al personale mancante;

3) quando e in che modo si provvederà ad integrare le attrezzature mancanti;

4) quando e come si ritiene di poter intervenire sull'Amministrazione provinciale di Parma al fine di dare all'ufficio scolastico provinciale una sede più funzionale.

(4 - 01105)

Annunzio di ritiro di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare lettura dell'elenco di interpellanze ritirate dai presentatori.

F I L E T T I , segretario:

n. 2 - 00154, dei senatori Perna, Bufalini ed altri, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.

Annunzio di ritiro di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare lettura dell'elenco di interrogazioni ritirate dai presentatori.

F I L E T T I , segretario:

n. 3 - 00693, del senatore Corallo, al Ministro della difesa.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 12 giugno 1980

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 12 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione delle mozioni nn. 1 - 00034, 1 - 00039, 1 - 00040 e 1 - 00041 sui problemi energetici.

La seduta è tolta (ore 19,35).

Dott. ADOLFO TROISI

Direttore Generale

Incaricato *ad interim* della direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari